ANNO V - (C. C. Postale) N. 11

Sabato 1 Giugno 1935 - XIII

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Aquila
" " " " Saluzzo
" " " " Asti
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Gr. Alpin. Fior di Roccia
Sci Club C. A. I. - Milano
S. C. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 10.30 - Estero . . . L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET di Torino, Gr. Alp. Fior di Roccia, Sci Club C. A. I. Milano, Sci Club Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

## Disgrazie alpinistiche

Presentiamo questo articolo di Paul Guiton, il noto scrittore alpinista francese, socio onorario del Gruppo Italiano Scrittore di Montagna. Le considerazioni dell'autore, pur riflettendo la situazione attuale dell'alpinismo francese, hanno un dubbio interesse generale, specialmente per i consigli alla prudenza ed all'addestramento dei giovani.

La stagione alpinistica nel 1934 è stata disastrosa. La parola non sembri esagerata. Ogni settimana, dal luglio al settembre, vi furono accidenti mortali. Nessun gruppo ne ha avuto, d'altronde, il triste privilegio.

Prima della guerra, Enrico Ferrand aveva compilato un elenco di tutti gli incidenti di montagna sopravvenuti nelle Alpi del Delfinato, da quello del notaio Rossel-Bressant, ucciso da una pietra staccata dal suo cane alla Moucherolle nel 1851, fino a quello del sottotenente di Saint-Guilhem, caduto ai Rochers de Clouzis nel 1902. Più di mezzo secolo: 20 incidenti in totale, e 24 vittime. Inoltre Enrico Ferrand aveva fatto figurare nella sua lista un incidente di caccia e due di escursione, che non includeremmo, ora, fra le disgrazie di montagna.

Oggi, occorrerebbe un volume per continuare la statistica. E se volete vedere un documento tristemente istruttivo, andate, passando da Grenoble, a consultare presso il « Syndicat d'Initiative », il registro in cui sono classificate le relazioni sulle disgrazie di montagna nelle quali il Comitato di soccorso, dall'epoca della sua riorganizzazione, nel 1927, ha dovuto intervenire. E' già un libro voluminoso. Ne occorrerebbe uno più grosso ancora per raccogliere gli incidenti avvenuti nel 1934 nelle Alpi intere.

Col numero, la stranezza dei casi. Gli uni si perdono senza che si possa sperare di ritrovarli mai in una montagna tanto facile come lo Etendard; altri muoiono di freddo, sotto la cima del Cervino; un altro cade in un crepaccio, vi resta otto giorni ed lia l'inverosimile fortuna di essere ritrovato vivo. Vi è stato anche, in Austria, un morto in un rifugio: cosa mai vista!

***

E' un'esagerazione. Le disgrazie in montagna capitano ora con la stessa frequenza, e con una percentuale più elevata, di quelli automobilistici. E quasi, ciò che è peggio, con la stessa banalità.

Ci sia consentito di rimpiangere l'epoca, non ancor remota, in cui tutto quello che si riferiva all'Alpe aveva un carattere, per così dire, riservato. Si aveva per esso un senso di assoluta serietà e quasi di venerazione. I grandi alpinisti erano considerati come gli esploratori della crosta terrestre in cui il mistero cosmico sembrava essere rivelato. Ed il rispetto che si portava alla loro persona elevava tutto il gruppo, dai più famosi arrampicatori ai modesti escursionisti dei passi alpini.

Una disgrazia colpiva allora tutto il mondo alpinistico. Ciascuno la considerava non solo come un lutto, ma come uno scacco collettivo nel combattimento contro la montagna. Un sentimento di completa solidarietà accompagnava le spoglie di questi morti; e parecchi di loro, ultimo segno di coraggio e di amore verso la montagna, disponevano in fin di vita, di sottrarre la salma all'affetto delle tombe famigliari perchè fosse invece lasciata nei cimiteri alpestri, il più vicino possibile al luogo della disgrazia.

Questa sepoltura alpina, dapprima altamente rispettabile, finì coll'essere usurpata da gente che non la meritava affatto. E fu colpita da ridicolo il giorno in cui un arrampicatore, vedendo il proprio vecchio padre precipitare alle sue spalle fracassandosi, tagliò la corda e mandò il cadavere a cadere in basso sul ghiacciaio, ove egli discese a ricoprirlo di alcune manate di neve. L'estate fu calda, la neve si sciolse, il corpo riapparve e la guardia campestre del luogo fu obbligata a portarsi fino a tale altezza per procedere ad una regolare inumazione...

Come siamo lontani dalla dignità dei primi tempi! Per parte mia, sono convinto che questa evoluzione abbia avuto origine nelle cose stesse. Durante il periodo di esplorazione, per accedere ad una vetta o per passare un colle, l'alpinista cercava la soluzione elegante e razionale. Se comportava delle difficoltà, egli cercava di tutto per trionfarne, ma non se le proponeva come fine. Al contrario, cercava di scoprire la via più facile. Venne un momento in cui non vi furono più nuovi valichi da passare nè cime vergini da raggiungere. Lo spirito di esplorazione, tuttavia, persisteva: e non restava, per esercitarsi, che aprire nuove vie a cime già scalate. Itinerari che non furono più, come succedeva qualche volta ai precursori dell'alpinismo moderno, dei correttivi di semplificazione, ma scalate sempre più difficili a misura che anche queste varianti cominciavano a scarseggiare. Il virtuosismo divenne allora lo scopo dell'alpinismo, che non ebbe più come divisa la parola dei nostri padri « Excelsior », sempre più alto, ma « sempre più difficile ».

Io metto tanto minor spirito critico a tale constatazione in quanto riconosco che questa tendenza sola non basta a far cadere l'alpinismo nello stato in cui lo troviamo. Contemporaneamente, in seguito all'influenza esterna, si introduceva da noi anche lo spirito sportivo.

***

Lungi da me l'intenzione di condannare lo sport nè gli sportivi. Lo sport ha un valore spirituale ed è oggi necessario. Ma le sue qualità intrinseche sono affatto differenti da quelle alpinistiche. Lo sport è geometrico, astratto. Si tratti, ad esempio, di lanciare degli atleti in una corsa di ottocento metri, bisogna che la pista soddisfi a condizioni eguali tanto a Parigi che a Torino, a Chicago ed a Melbourne. La prova sarà misurata da cronometri dello stesso tipo e apprezzata da tecnici speciali. Insomma, si tratta di arrivare ad una misura matematicamente precisa del rendimento di un organismo umano sottoposto ad una prova ben definita.

L'alpinismo al contrario è nella *realtà* stessa, e forma suo oggetto le cose più concrete che esistano. So bene che capita qualche volta a chiunque fra noi di divertirsi, in una scalata facile, a lottare «contro il cronometro ». Si sente dire: « Ho fatto in tante ore il grande Pic de Belladonne », o qualche altra punta più o meno nota. Ma questo apprezzamento non vale che per colui il quale, non avendo altro di meglio da fare, prova così le sue forze. E' strettamente personale, di circostanza e nessuno ha mai pensato di trarne conclusioni generali. Quanto agli orari indicati nella descrizione delle vie, essi sono presi semplicemente come punti di riferimento nel corso d'una giornata passata in montagna; e sappiamo tutti quanto siano approssimativi.

Per il vero alpinista, la Montagna, il terreno sul quale lavora, insomma l'*oggetto* nel valore filosofico del termine, è l'elemento principale al quale egli deve adattarsi. Al contrario, per coloro che si dedicano all'Alpe con uno spirito sportivo, ciò che conta anzitutto è la prodezza individuale, il soggetto: e questo disprezzo di una realtà che è sempre molto dura alle maggiori altitudini, conduce spesso alla catastrofe.

***

Questo desiderio di record astratto è stato anche sottilmente inoculato nell'alpinismo dallo sci agonistico mal concepito e mal regolato. Assistevo lo scorso inverno ad una gara sciatoria: i concorrenti avevano corso, saltato ed erano discesi passando tra bandierine fissate nella neve. Un'ora dopo, a colazione, chiedevo al commissario ufficiale di comunicarmi la classifica. « Credete forse che lo conosca? » mi rispose. Ne ho per tre ore di calcoli. Guardate voi stesso: ecco il regolamento ». E mi mostrò una inverosimile tavola di logaritmi che solo un politecnico sarebbe capace di decifrare in modo corrente!

Mi si diede conto di questa complicazione: bisognava handicappare al massimo i giovani valligiani a profitto dei dilettanti cittadini che, senza di ciò, si sarebbero scoraggiati. Quanto è lontano dall'alpinismo questo dilettantismo che gioca così con la realtà!

***

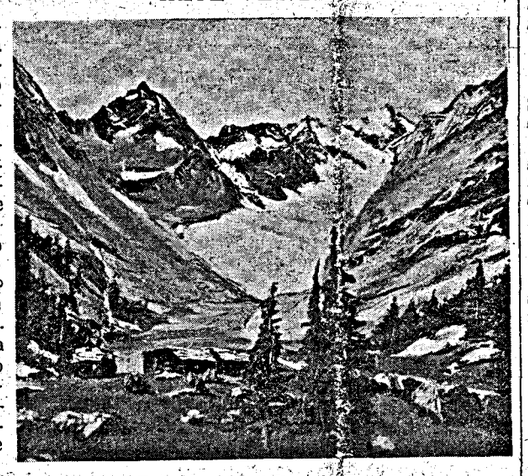
Anche in conseguenza della guerra vi fu in questi ultimi anni una modificazione assai profonda della clientela alpina. E' venuta in montagna una folla di giovani che avevano cominciato coll'escursionismo ed il turismo. Siccome essi erano in pari tempo degli sportivi, una confusione inevitabile si è prodotta nel loro spirito e senza nessuna formazione alpinistica si sono creduti capaci di attaccarsi a tutto.

Inoltre, la mancanza di mezzi li incitava. Una volta era per noi un freno che a distanza d'anni stimiamo benefico. Ma un vizio di mente contemporaneo ne fa un incitamento di più all'imprudenza. Nella specie, si ragiona così: «Perchè non avrei la possibilità, come tutti, di salire alla Mejie, alle Ecrins o al Cervino?» Giacchè nella nostra epoca di pretese senza contropartite, chiunque si riconosce dei diritti a qualunque cosa: il diritto di fare il giro del mondo, di andare al polo Nord, di sollevare la sbarra di duecento chili, di essere una lama fine come Gaudin.

E allora i nostri giovani partono, equipaggiati alla bell'e meglio. Hanno una guida: la guida *stampata!* Sono così presuntuosi che non si curano durante una o due stagioni, di imparare a «lavorare» sotto la direzione di un vero alpinista. In quanto alla loro guida stampata sappiamo tutti che, prima della partenza occorre sottoporla alla critica più severa, nei confronti dell'itinerario che propone, integrandola con informazioni dirette. Alcune di queste guide danno prova di un eccessivo spirito di sintesi fondendo, ad esempio, a proposito di una determinata parete, tre itinerari in uno solo. Giudicate voi le difficoltà che incontra il disgraziato che accordi ad esse una fiducia cieca. Vi dirò perfino, e l'aneddoto non è molto esagerato, che essendomi trovato una volta su una montagna di media difficoltà con uno di questi libri e una bussola non regolata che indicava il Sud al posto del Nord, l'uno e l'altra si compensarono talmente bene che arrivai diritto in vetta!

E' presunzione pretendere di trovare di primo colpo il filo conduttore del dedalo che è la montagna, anche la più facile. Una iniziazione è necessaria. La fretta che le giovani generazioni hanno di vivere non lascia loro più la pazienza del minimo tirocinio di allenamento. Dobbiamo ammettere che non li abbiamo aiutati quanto avremmo dovuto o potuto farlo? L'aumento delle nostre società alpinistiche, dopo la guerra, è dovuto meno al loro sviluppo interno, — per la forza vegetativa naturale che è quella di un bell'albero, — che agli apporti provvisori che le hanno spesso snaturate.

ALPE VENTINA



Dove sorgerà il Rifugio Porro
Veduta estiva
(quadro pittore Punzo).

La nostra propaganda, nell'avvenire, deve tendere a integrare perfettamente tutti coloro che vengono in montagna, ad inquadrarli, a dar loro uno spirito alpinistico.

Sarà facile? Comunque possa essere, guardiamo queste comitive di oggi che partono per la montagna senza sufficiente preparazione. Partono: e troppo spesso, non si vedono più ritornare. Bisogna andarle a cercare. Si organizzano spedizioni di soccorso. Queste sono qualche volta composte da camerati di buona volontà adunati in gruppi. Sono uomini abili e di una perfetta devozione. Vanno non appena sono avvertiti, qualunque sia l'ora. La loro solidarietà alpina è totale poichè sanno che un incidente può capitare al più abile ed al più prudente e fanno per gli altri ciò che essi sanno che si farebbe per loro.

Ma precisamente tale missione suppone una certa reciprocità. Questo dovrebbe essere un servizio che ci si rende da pari a pari. Oltre al disturbo, qualche volta molto imbarazzante, queste squadre di soccorso non sono esenti da pericolo.

« Se a mia volta non sono capace di fare altrettanto in casi consimili, devo guardarmi da un'imprudenza che esporrebbe troppo leggermente a dei rischi ».

Se le squadre di soccorso sono composte da guide di professione, il problema è più delicato ancora. Così delicato che mi ci fermo il meno possibile. Non serve dire che si pagano per questa bisogna, poichè non sono nè autisti di tassì, nè conducenti di ambulanza...

***

Sono incorso, un giorno, in un incidente che avrebbe potuto essere grave. Discendevo accompagnato da un solo amico, il ghiacciaio del Sélé, solitamente senza pericolo, ma eccezionalmente tormentato a metà estate del 1929. Non v'era che un crepaccio di superare. Ma è sempre, d'altronde, nell'ultimo che si casca! Calcolai male il passo ed il ponte di neve, debolissimo, cedette. Mi trovai in una buca. Ci volle un'ora di sforzi perchè potessi uscirne. Mi ero subito proposto di non pensare a niente che non fosse direttamente utile al mio salvataggio. Tuttavia un'idea, una sola mi fu di efficacissimo incitamento: mi dicevo che questa caduta era ridicola, che meritavo si burlassero di me, che occorreva assolutamente uscirne per evitare qualsiasi umiliante commiserazione ed anche per riguardo verso l'uomo che manovrava alle mie spalle ed al quale nessuna colpa era da rimproverare. Infine potei rimetter piede sul ghiacciaio e mi proposi bene di evitare nell'avvenire una disattenzione che potesse avere simili conseguenze.

Poichè a guardar bene le cose come sono, oggi che le Alpi sono esplorate da cima a fondo, che tutti gli itinerari possibili ed anche impossibili sono stati seguiti, che la tecnica, l'equipaggiamento, la conoscenza delle cose della montagna hanno fatto progressi formidabili, una disgrazia di montagna non potrebbe essere effetto che di imprudenza o di imperizia, salvo una piccola percentuale di casi di reale fatalità. L'atmosfera eroica che, fino alla guerra, avvolgeva i morti in montagna non esiste più, a mio parere. I commenti che si facevano allora di una disgrazia — parlo dei commenti in conversazioni private, i soli sinceri e più spesso i soli veritieri — erano improntati ad una rispettosa pietà. Ciascuno aveva l'aria di pensare «Può capitarmi altrettanto: e se non ci son cascato, è perchè non ne sono degno, è perchè ho minor audacia o più fortuna ».

Oggi, la critica pretende di essere obbiettiva, affetta un'aria di superiorità, è severa, e giudica della cosa come giudicherebbe di un colpo di tennis o di una mischia al rugby!

E poi vi sono gli articoli dei giornali che se ne occupano perchè l'argomento è di attualità.

Il cronista che ignora dove e come siete caduto, che non ha idea di quel che significhi la montagna, scriverà, dopo il comunicato dei carabinieri, un racconto della vostra morte che pacifici borghesi leggeranno dopo cena, un pò distratti dalla radio. E verranno loro reminiscenze di Gustavo Aymard!

Occorre assolutamente evitare le disgrazie in montagna! Non per eccessivo riguardo alla vostra esistenza, poichè bisogna ben morire un giorno e la nostra epoca ha portato così lungi il disprezzo della vita umana che ci siamo familiarizzati con delle catastrofi che una volta apparivano orribili. La morte in montagna, trent'anni fa, ne valeva ben un'altra. Oggi non più, poichè l'indiscrezione di persone che ci sono estranee o che avrebbero dovuto rimanerci estranee, ha contaminato anche questa fra le tante altre cose che una volta si veneravano.

**Paul Guiton.**

## La tragica caduta di un avanguardista dal torrione C. A. I.

La stagione alpinistica estiva non è ancora, si può dire, iniziata, che già si registra una disgrazia mortale tanto più grave in quanto ha colpito un giovanissimo: l'avanguardista Rodolfo Rotta, di Milano, appena diciassettenne, caduto il 19 maggio scorso dal Torrione C.A.I., svelto pinnacolo che si erge su quella cresta del Resegone che digrada al Passo del Fo. I quotidiani hanno già dato i particolari dell'incidente: il povero Rotta insieme coi camerati Livio Bianchi ed Ezio Villa, aveva felicemente ripetuta l'ascensione del torrione, da essi già compiuta tre settimane prima. Al ritorno iniziò prima la discesa il Rotta che si calò con una corda di 40 metri fino ad un parapetto che sporge a quasi due terzi del percorso. Qui si inizia la seconda calata, che si fa con una corda di 20 metri. Il Rotta la fece scorrere in un cappio infilato all'anello di ferro infisso sulla roccia; purtroppo però non deve essersi accertato se reggesse bene; il fatto è che non appena egli si aggrappò alla corda per calarsi, il cappio, evidentemente marcito, si spezzò ed il giovane precipitò fino all'attacco e poi più in basso, fino ad un'ottantina di metri, rimanendovi cadavere all'istante.

I funerali sono seguiti a Lecco il 22 maggio con numeroso concorso di rappresentanti dell'O. N. B. e di associazioni alpinistiche ed escursionistiche sia locali che milanesi, confermando quel sentimento di solidarietà che unisce nel pericolo e nel lutto tutti gli alpinisti. La salma è stata tumulata nel cimitero di Acquate.

E' doveroso ricordare che nell'opera di ricupero hanno prestato il loro valido aiuto i giovani fascisti rocciatori lecchesi coi camerati della locale Sezione del C.A.I.

## Prime ascensioni estive

### Parete sud est del Soglio dell'Incudine e Vajo di Mezzo

Alcuni crodaioli vicentini hanno segnato l'inizio della nuova stagione alpinistica estiva portando a termine due interessanti ascensioni.

La cordata Colbertaldo-Gleria ha vinto per la prima volta la parete sud-est del Soglio dell'Incudine (Pasubio) incontrando difficoltà di quarto grado.

La cordata Pozzo-Padovan ha compiuto, pure per la prima volta, la salita al Vajo di Mezzo, considerata la più lunga via delle Piccole Dolomiti.

## Alpinisti e sciatori

### sul Foglio d'Ordini del Partito

Il « Foglio d'Ordini » del Partito Nazionale Fascista, uscito il 23 scorso reca, fra gli atleti d'Italia che nel primo semestre dell'a. XII hanno conseguito vittorie in campo internazionale o migliorato primati, le seguenti citazioni di alpinisti e campioni dello sci:

### Alpinismo

26 dicembre, Becca di Luseney (3506 m.) Alpi Pennine; Spartiacque Valpellina, St. Barthelemy (prima ascensione invernale) *Lorenzo Rosset* e *Giuseppe Fillietroz* del C.A.I. di Aosta; 15 febbraio, Gran S. Pietro (m. 3692), gruppo del Gran Paradiso (prima ascensione invernale per il versante della Valnontey); *Paolo* e *Stefano Ceresa Adami* del C.A.I. e G.U.F. di Torino; 19 marzo, Torre di Sant'Orso (metri 3630), Gruppo del Gran Paradiso (prima ascensione invernale) *Toni Ortelli* - CA.I. Torino - *Edmondo Deffeyes* e *Giovanni Rossi* del C.A.I. Aosta; 25 marzo, Roccanera Breithorn (m. 4089) Alpi Pennine - gruppo del monte Rosa) (prima ascensione invernale) *Emanuele* e *Maria Andreis*, *Paolo Ceresa* C.A.I. Torino.

### Sci

15 gennaio: Sestriere, Coppa di S. M. il Re (gara internazionale di discesa - sesta prova): 1. *Zanni Rolando* (Sci Club Abetone); 18-20 gennaio, Mottarone, gare internazionali per la disputa della Coppa d'Oro del Duce. Gara combinata fondo e salto: 1. *Menardi Severino*. Gara combinata discesa slalom: 1. *Guarnieri Adriano*. Gara di salto: 1. *Rigoni Gino*. Gara di slalom: 1. *Petrucci Gualtiero*. Classifica generale: 1. *Menardi Severino* e *Guarnieri Adriano* (Fisi). 3-11 febbraio, St. Moritz: giuochi internazionali universitari: Gara di discesa: 1. *Guarnieri Adriano*. Gara a staffette: 1. *Italia* (Holzner C., Bonichi, Mazzini G., Castelli V., De Antoni G., Guarnieri A.), 5-11 febbraio Chamonix; Campionati internazionali di Francia: gara di fondo chilometri 18: 1. *Ramella Emilio*. 3 marzo, Bolzano; gara internazionale di fondo per il Trofeo Ejar: 1. *Kasebacher Giovanni* (S. Candido), 17 marzo, Marmolada: gara internazionale di slalom gigante: gara maschile: 1. *Valle Renato* (S. C. Cortina); gara femminile; 1. *Dreher Gabriella* (Guf Milano). 1 aprile: Abetone: gara internazionale di discesa per la coppa Bruno Basilisco: 1. *Seghi Claudio* (S. C. Abetone).

## Il Duca d'Aosta

### per la scuola di roccia del C. A. I.

L'attività che gli istruttori di Val Rosandra svolgono da alcuni anni con tenace entusiasmo ha avuto recentemente un ambitissimo premio nella seguente lettera che S. A. R. il Duca d'Aosta si è degnato di far pervenire alla Scuola:

« *Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta ha accolto con vivo gradimento la Loro gentile comunicazione e l'invio del nuovo regolamento di codesta Scuola Nazionale di Roccia.*

« *L'Augusto Principe molto si compiace con Loro tutti e desidera giunga Loro la Sua parola di plauso per la solerte proficua opera rivolta a così nobile scopo.*

« *Con distinta considerazione*

« *Il primo Aiutante di Campo*
« *f.to Volpini* »

« *Castello di Miramare, 25 maggio* 1935-XIII ».

Gli istruttori ricorderanno sempre con orgoglio queste parole che li incoraggiano nel loro difficile e faticoso lavoro e li spingono a conservare la loro attività entro quelle sane direttive che sono peculiari del Club Alpino Italiano.

## La spedizione britannica all'Everest

Secondo notizie giunte ai giornali inglesi da Darjeeling, la spedizione alpinistica britannica capeggiata da Hugh Ruttledge ha lasciato il 24 maggio scorso quella città per il Tibet.

Essa ritenterà la scalata dell'Everest.

E' questa, come si ricorda, la quarta spedizione britannica per la conquista della vetta più alta del mondo. L'ultima di esse, del 1933, era pure capeggiata dal Ruttledge. Due anni fa due componenti la spedizione, Wager e Harris, hanno raggiunto gli 8550 metri. Due giorni dopo altri due componenti raggiungevano la stessa altezza. Sempre nel 1933 gli apparecchi della spedizione Houston pilotati dal commodoro Fellowes hanno sorvolato l'Everest prendendo fotografie che saranno di grande aiuto alla spedizione attuale.

Si comunica pure che un alpinista americano ha tentato senza successo di scalare il Kangchenjungha, uno dei picchi dell'Himalaja, difficile forse come l'Everest stesso e alto quasi novemila metri. L'alpinista che era accompagnato da due guide indigene, è certo Bagcok di Nuova York. Egli ha raccontato di essere salito a 4800 metri e di essere tornato per una nuova via scendendo il ghiacciaio della valle del Tallong una via mai percorsa da bianchi e difficilissima. Il Bagcok ha raccontato di avere impiegato cinque giorni a percorrere un tratto di 800 metri.

## La Staffetta dello Stelvio

### si approssima...

Nella sede della S. E. M. da qualche tempo ferve il lavoro di preparazione e di organizzazione della classica Staffetta internazionale di sci allo Stelvio, la gara che ormai non si concepisce disgiunta da quella che è l'opera infaticabile del suo ideatore e realizzatore: Luigi Flumiani. Il lavoro è lungo e complesso; preparare programmi, scrivere agli alberghi, invitare squadre ed atleti, predisporre i servizi logistici, ecc. Necessitano inoltre sopraluoghi per accordi e visite al campo di gara. Per fortuna lo stato maggiore di Flumiani, che comprende i più volonterosi soci della S.E.M. ormai dedicatisi anch'essi con particolare passione a questo compito, è in grado di provvedere a tutto e pel 30 corrente, data fissata per lo svolgimento della «Staffetta», tutto sarà, come sempre, in ordine perfetto.

Parlare delle caratteristiche della gara ci sembra ormai inutile, dopo tante edizioni, che hanno sanzionato coll'esperienza l'ottima base su cui è impostata la prova. Il percorso comprende sempre un tratto in salita fino al rifugio Livrio, uno in piano ed infine la ripida discesa fino alle vicinanze del Passo.

Le iscrizioni assicurate sono già parecchie; ma se ne prevedono altre numerosissime: del resto chi appena si sente in forza non vuol essere assente da questa competizione che segna la chiusura ufficiale della stagione sciatoria agonistica. Come pure le previsioni per l'affluenza del pubblico che ha sempre formato una cornice spettacolosa e pittoresca al percorso della «Staffetta», specialmente nei punti più attraenti, danno già per certo il ripetersi di quell'esodo, specialmente da Milano, di torpedoni, di treni affollatissimi, di macchine private per il più alto passo delle Alpi negli ultimi giorni di fine mese corrente. Da parte sua la S.E.M., oltre alla fatica organizzativa, curerà anche il lato turistico, offrendo per numerose comitive la possibilità di una gita allo Stelvio con partenza al giorno precedente la gara in autobus e ritorno a Milano il giorno dopo.

Il programma dettagliato, edito in veste assai decorosa, quale si conviene all'importanza dell'avvenimento, è in corso di stampa. Si può richiederlo già fin d'ora alla sede della S.E.M., via Piatti 8, Milano, ove vanno pure indirizzate le iscrizioni per la gara e per la gita.

## Valichi e strade alpine

Le condizioni di viabilità dei valichi alpini delle provincie di Bolzano, Trento e Belluno erano, il 25 scorso, le seguenti:

Chiusi al transito i passi dello *Stelvio*, del *Giovo*, del *Pordoi*, di *Falzarego*, di *Misurina*, di *Montecroce Comelico*, di *Tre Croci*.

Sono stati riaperti al traffico il 24 scorso i valichi di frontiera del *Colle delle Traversette*, in comune di Crissolo, e del *vallone di Ciastiglione a Colle Pianet*, nel comune di Vinadio, in alta valle Stura.

E' stato ripristinato dal 25 scorso il traffico delle automobili nella *Val Martello*, fino all'altezza dell'albergo Giovaretto. A proposito di questa valle veniamo informati che fra poco verrà iniziata la costruzione del nuovo tronco di strada automobilistica fino ai 2100 metri, ove sarà costruito un nuovo albergo. Terminata la strada verso i primi del prossimo luglio, sarà dato mano alla costruzione dell'albergo stesso.

La *strada del Breuil*, che da oltre tre mesi era ostruita dalla colossale valanga precipitata dalla Grande Muraille, nella zona del Cervino, è stata finalmente riaperta il 29 scorso al transito degli autoveicoli. Per giungere a togliere la neve ammonticchiata lungo 600 metri di strada, cento operai hanno lavorato incessantemente circa un mese. In alcuni punti però non è stato possibile tagliare la valanga, cosicchè sono state scavate lunghe gallerie, attraverso le quali può ora procedere regolarmente il traffico.

Come è noto, l'enorme massa di neve aveva travolto una comitiva di studenti fiorentini e dei portatori di Valtournanche, facendo cinque vittime, di cui rimangono ancora da estrarre le salme dell'Ing. Aldo Sartini e del portatore Merivet.

Le ricerche non potranno però essere riprese, data la mole immensa della valanga, che occupa buona parte dell'imbocco della Conca del Breil e si dovrà perciò attendere per il recupero il disgelo. La strada completamente sgombra, consentirà ora di intensificare maggiormente l'opera relativa alla costruzione della grande teleferica, che congiungerà il Breil alla sommità del Colle del Teodulo.

Dal 29 scorso la rotabile del *Sempione* è stata nuovamente riaperta al traffico automobilistico. E' stato pure riaperto ed ha cominciato a funzionare il 28 scorso il valico stradale di *Molieres*, nel comune di Valdieri.

## La franchigia postale alle segnalazioni

### sullo stato delle nevi

Dal Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda ci è pervenuto un comunicato importantissimo, di notevole interesse per le Aziende di soggiorno, gli albergatori, i custodi dei rifugi alpini e specialmente per la stampa in genere e per quella alpinistica e sciatoria in particolare.

Dice la notizia:

" *Per opportuna conoscenza e norma si comunica che il Ministero delle Comunicazioni, aderendo alla richiesta di questo Sottosegretario, ha impartito disposizioni perchè le cartoline spedite dalle Stazioni di cura, soggiorno e turismo del Regno, recanti a stampa le varie notizie riguardanti il tempo, la temperatura, lo stato delle nevi ecc., siano ammesse alla francatura delle stampe, eccezionalmente, anche se recanti aggiunte a mano; oltre le sottolineature o cancellature, anche le cifre indicanti lo stato della neve e la temperatura* ".

Non vi è bisogno di sottolineare l'importanza della facilitazione, che dimostra con quanto interessamento il Sottosegretario alla Stampa segua anche sotto questo aspetto lo sviluppo dell'attività sciatoria in Italia e per cui dobbiamo essere grati al giovane e dinamico Sottosegretario S. E. Galeazzo Ciano. Eliminato anche il lievissimo aggravio del francobollo, osiamo sperare che nella prossima stagione tutti coloro che ne abbiano un certo interesse saranno maggiormente solleciti nell'informare gli sciatori sullo stato delle nevi nelle varie località alpine ed appenniniche.

## I maestri di sci ed i Giochi olimpici del 1936

La questione del professionismo in campo sciatorio è tuttora aperta. Si ha infatti notizia da Oslo, in data 19 scorso, che il Comitato della Federazione internazionale di sci ha informato il Comitato internazionale olimpionico di aver deciso che i maestri di sci non potranno partecipare come dilettanti ai giochi olimpici ed ha invitato il C.I.O. a riconoscere il suo punto di vista, cioè che i maestri di sci sono professionisti, la cui partecipazione ai Giochi olimpici altererebbe la chiarezza dei risultati.

La maggior opposizione a questo deliberato, come è noto, è venuta dalla Svizzera, appoggiata anche dalle federazioni di altri paesi. Staremo ora a vedere come si metteranno le cose, poichè gli interessati non sembrano tanto facilmente adattarsi ad un provvedimento che escluderebbe dalle gare i migliori atleti. La Francia è pure concorde colla Svizzera ed il professionismo degli sciatori lo considera sotto un altro punto di vista.

## Rettifica

L'ing. Piero Ghiglione ci scrive per precisare che nella conferenza sul Karakoram, tenuta a Torino recentemente e di cui pubblicammo un ampio resoconto, *egli non ha mai detto di aver raggiunto dopo durissimi tentativi l'Hidden Peak* (m. 8068). In nessun'altra occasione egli ebbe ad affermare cosa simile. Gliene diamo atto, tanto più che l'errore deve unicamente attribuirsi al corrispondente che ci trasmise la notizia.

## 2° Attendamento Nazionale del C. A. I.

### organizzato dalla Sezione di Milano del C.A.I.

**È uscito il programma dettagliato dell'attendamento che avrà luogo nella zona del Monte Rosa (Versante valsesiano) dal 2 luglio al 25 agosto.**

**Richiedere il programma in sede.**

***Al Parco di Milano sono esposte fino al 15 giugno corrente tende di nuovo modello che verranno a migliorare il materiale di attendamento.***

21 Luglio - 1 Settembre 1935-XIII
(6 turni settimanali)
il GRUPPO ALPINISTICO
"FIOR DI ROCCIA"
di Milano
effettuerà nella sua casa al Breil
l'accantonamento sociale
al BREIL
Gite ed ascensioni collettive.
Tariffe speciali delle Guide Patentate del C. A. I.
Trattamento famigliare a carattere alpino.
Viaggio in autopullman Milano-Breil.
Chiedere alla Sede del Gruppo Alpinistico Fior di Roccia - Via Torino 51 schiarimenti e programmi.

Giugno - Ottobre ad
Ortisei m.1236
20 Alberghi - Pensioni
250 Appartamenti d'affittare
Funivia per l'Alpe di Siusi m.2005
Prospetti-informi Azienda Soggiorno
Riduzioni ferroviarie del 50%

# CLUB ALPINO ITALIANO
## SEZIONE DI MILANO

### Un rifugio sciistico d'alta montagna dedicato ad
# Augusto Porro

*La tragica disgrazia del Piz Corvatsch in Engadina, che ha troncato la fresca giovinezza dell'Avv. Augusto Porro, alpinista accademico appassionato, Consigliere della Sede Centrale del C.A.I., figlio di Colui che con fede indomita ha guidato per molti anni il Club Alpino come Presidente Generale, ha lasciato nell'animo nostro il desiderio di ricordare con un'opera di vita, la memoria Sua, carissima a noi tutti.*

*Un gruppo d'amici propose subito alla Direzione la costruzione di un rifugio, e già il 7 marzo scorso scorso con deliberazione del Consiglio, nella seduta appositamente convocata, tale idea veniva adottata in massima all'unanimità.*

*Ma l'attuazione pratica assumeva immediatamente una possibilità larghissima quando la famiglia Porro faceva noto di voler contribuire all'opera con una generosità che commuove noi tutti e profondamente onora il Club Alpino Italiano e la nostra Sezione.*

*Il dolore immenso di un gagliardo Padre che improvvisamente l'Alpe ha tentato di piegare con la più tragica delle sventure ha trovato nuova ragione di vita nel costruire quello che sarà indubbiamente uno dei centri migliori sciistici di alta montagna, la nuova Capanna «Augusto Porro».*

*Per noi alpinisti, per tutti gli amanti della montagna, la nascita di un Rifugio è un motivo di grande letizia e, dobbiamo pur dirlo anche se il pianto ci serra la gola, se Augusto Porro — in montagna sempre lieto e sorridente — fosse ancora qui, esaminerebbe anch'Egli con parola piana ed arguta ma plaudente l'interessamento di tutti per il sorgere del Suo rifugio.*

*Tra gli ultimi larici secolari della Val Ventina, presso il ghiacciaio di Ventina, su quel versante nord del Monte Disgrazia, che guarda in faccia con severo aspetto il non lontano, infido Corvatsch, sorgerà dunque col volo e con l'opera di tutti la nuova casa di montagna di Colui che un giorno, soldato d'Italia ed ancor fanciullo, non tremò sulle Melette eroiche, nè nelle civili battaglie, ma operò sempre da uomo virile. Ivi ritroveremo lo spirito Suo animatore, per niente fantastico od inconsciamente esaltato dalla passione della montagna, ma piano, giovane, consapevole, amante del bello e del buono e del forte. Egli sarà il buon Genio del ghiacciaio della Ventina, amico di tutti coloro che lo andranno a ritrovare lassù.*

**La Direzione.**

### Esame e scelta della località

*Una commissione speciale, presieduta dal dott. Guido Bertarelli e composta dal Cav. Olindo Schiavio, conte ing. Aldo Bonacossa, Conte Dott. Ugo di Vallepiana, ing. Cesare De Micheli, avv. Attilio Porro, ha preso in esame alcune località per l'ubicazione del nuovo Rifugio. Veniva in massima stabilito di dare la preferenza ad un rifugio prevalentemente sciistico d'alta montagna. Dopo una rapida inchiesta ed una seconda seduta, veniva scelta la posizione delle Alpi Ventina al ghiacciaio di Ventina in Val Chiareggio (m. 1965). Contribuivano a confortare tale deliberazione l'importanza primaria della Val Chiareggio, sprovvista assolutamente di rifugi alpini, la possibilità di accesso invernale facilissimo da Milano in circa quattro ore fino ad oltre Chiesa Val Malenco e da qui in ore 3,45-4,30 al Rifugio, e la speranza che la strada di Sondrio - Val Chiareggio sia sistemata completamente tra breve, ed in tal caso l'accesso estivo verrebbe reso comodissimo: ore 4,30 da Milano a Chiareggio e poi un'ora al Rifugio. Come è noto, da circa otto anni un breve tratto di strada è franato presso le Cave di Ardesia.*

### Progetto tecnico

*La Direzione dava incarico ad uno degli ingegneri del nostro Corpo tecnico, e precisamente all'Ing. Cesare De Micheli, di studiare un progetto adeguato. Il benemerito nostro consocio accettava tale incarico con animo ben lieto di poter contribuire ancora una volta all'opera costruttiva della Sezione e all'imperituro ricordo del giovane Amico scomparso.*

### Sopraluogo alle Alpi Ventina

*Il giorno 11 maggio il Vice Presidente, dott. Guido Bertarelli, l'ing. Cesare De Micheli, l'Avv. Attilio Porro e il signor Giuseppe Tuana di Bormio hanno compiuto il sopraluogo alle Alpi di Ventina, allo scopo di scegliere il posto preciso per la costruzione del nuovo rifugio. Essi furono accompagnati dalla guida Livio Lenatti di Chiesa, dalla guida Nino Dell'Andrina e da Giacomo Schenatti di Curlo (Chiesa).*

*La stagione in ritardo offrì la possibilità di osservare il terreno piuttosto nel suo aspetto invernale. Fu constatato in primo luogo che il fondo della Valletta che dal Piano di Forbicina sale al piano delle Alpi di Ventina è perfettamente sciabile, facilmente salibile anche senza difficoltà nelle ore notturne. In caso di nevicata pericolosa si può sempre scendere dal piano di Ventina per via sicurissima da ogni pericolo di valanghe, tagliando in alto tra il bosco dalla sinistra idrografica.*

*Sul piano delle Alpi di Ventina queste ultime occupano un posto (forse l'unico) riparato dalle valanghe. Non è possibile trovare altro luogo sicuro, se non portandosi sul margine del bosco verso valle. Appunto in tale luogo fu possibile provvisoriamente determinare una area tra i grossi macigni che dà affidamento di essere riparata dalle valanghe e solida di fondamenta. Vi sorgono infatti alcuni larici secolari ed, a parere delle tre guide, mai vi fu vista traccia di neve di valanga. L'area prescelta è questa, nel luogo migliore per quanto riguarda la vista sul fondo valle verso la cima di Rosso, la cima di Vazzeda ed il Monte Forno, al quale fa seguito il passo del Muretto. A monte, invece, la vista è completa sul vicinissimo ghiacciaio del Ventina e sul Pizzo Rachele (m. 2996) ed il Pizzo Cassandra (m. 3.034). Il Pizzo Ventina (m. 3253) domina sulla destra; il Monte Disgrazia (m. 3678) è visibile solo spostandosi sulla sinistra.*

*A distanza di circa cinquanta metri dall'area scelta, trovansi due grosse sorgenti perenni che assicurano l'acqua a livello della capanna; non si dispera di rintracciare la stessa vena più in alto, in modo da avere l'acqua in pressione.*

*La Commissione è stata unanime nello scegliere il luogo, sì che venne in seguito deciso di dar corso alle pratiche da compiere per l'acquisto del terreno. Pare certo che il proprietario di questo sia il Comune di Sondrio il quale sarebbe altresì proprietario del bosco che sovrasta la località ad ovest.*

*Venne perciò visitato a Sondrio l'on. Arnaldo Sertoli per interessarlo alle pratiche che concernono il Comune e venne inoltrata la richiesta alle Autorità competenti.*

*Anche al prof. Amedeo Pansera, presidente della Sezione Valtellinese, venne data doverosa comunicazione, della decisione della Sezione di Milano circa la capanna Porro sollecitando il suo benevolo interessamento.*

Alpe Ventina - Dove sorgerà il Rif. Porro - Veduta invernale.
(Fot. Bertarelli).

### Inizio dei lavori

*L'Ing. Cesare De Micheli confida che, nonostante il forte ritardo della stagione, — sì che alle Alpi di Ventina permangono ancora circa 120 cent. di neve, — sia possibile iniziare i lavori ai primi di luglio, dopo conclusi gli accordi e pattuiti i contratti di costruzione.*

### Sottoscrizione

**La direzione ha deciso di aprire una sottoscrizione di omaggio alla memoria di Augusto Porro, sottoscrizione che andrà a completare la generosa offerta della Famiglia Porro, ed a coprire completamente la spesa del rifugio.**

**I consoci pertanto che vogliono partecipare alla sottoscrizione dirigano le loro offerte alla Segreteria sezionale.**

## Il programma delle gite sociali pel 1935

9 Giugno *M. Legnone* - Dir. Rossini.

22-23 Giugno: *Ago di Sciora* - Dir. Bramani.

29-30 Giugno: *Piz Corvatsch-Piz Morteratsch* - Dir. Saglio, Barberis.

7 Luglio: *Levanna* - Dir. Contini.

21 Luglio: *Corno Gioia'* (Adamelic) - Dir. Bozzoli, Bramani, Orio.

4 Agosto: *Presanella* - Laeng, Barberis.

15-18 Agosto: *Monte Rosa* dal versante Valsesia e visita all'attendamento nazionale - Dir. Fasana, Contini.

1 Settembre: *Cervino* - Dir. Marimonti, Benedetti.

15 Settembre: *Grivola* - Dir. Saglio.

29 Settembre: *Cervandone* - Marimonti.

6 ottobre: *Grigna Settentrionale* - Lucioni.

## Vacanze economiche alpine

Anche quest'anno, coll'apertura del servizio d'alberghetto nei nostri rifugi, verranno organizzati i turni «*Vacanze economiche alpine*». I prezzi ridotti e la numerosa scelta delle località ove trascorrere una settimana in alta montagna, ci fanno certi in un buon concorso di soci.

I rifugi nei quali si potranno prenotare i turni sono:

*Luigi Brasca* (m. 1210), in Val Codera;

*Luigi Gianetti* (m. 2534), in Val Porcellizzo;

*Francesco Allievi* (m. 2390), in Val di Zocca;

*Cesare Ponti* (m. 2572), in Val Sasso Bissolo;

*Fratelli Zoia* (m. 2040), in Val Malenco;

*Cesare Branca* (m. 2493), al Lago delle Resole (Valfurva);

*V.o Alpini* (m. 2877), in Val Zebrù;

*Luigi Pizzini* (m. 2706), in Val Cedeh;

*Città di Milano* (m. 2573) in Val Solda;

*Dux* (m. 2264), in Val Martello;

*Umberto Canziani* (m. 2504), in Val d'Ultimo;

*Alfredo Serristori* (m. 2721), in Val di Zay (Val Solda);

*Aldo Borletti* (m. 2212), sull'Ortles;

*Armando Diaz* (m. 2652), in Val di Mazia;

*Giovanni Porro* (m. 2420), in Val Aurina;

*Principe di Piemonte* (m. 2527), in Val Passiria.

## Un'altra impresa aviatoria di L. Bonzi

Il conte Leonardo Bonzi, socio dell'Accademico e della Sezione di Milano del C.A.I., aviatore, campione di tennis, uomo dinamico al cento per cento, dopo la spedizione in Groenlandia fa nuovamente parlare di sè. Il 20 corrente, infatti, veniva annunciato che dopo una traversata di circa 2000 chilometri di volo sulla sabbia, il conte Bonzi era giunto con un apparecchio da turismo insieme al collega Minetti, a Gao (lat. 16°15' long. 0°5' W) in pieno Sahara. Essi erano partiti col loro apparecchio l'11 maggio da Milano, portandosi a Marsiglia, Barcellona, Alicante, poi avevano raggiunto Orano e quindi Colomb Bechar, spiccando poi il volo per la più lunga tappa fino a Gao. La traversata del Sahara, dati i pochi punti di riferimento, è stata diretta quasi esclusivamente dagli istrumenti di bordo che si sono dimostrati perfetti. La foschia ed il vento hanno resa difficile la individuazione delle piste. Temperatura dell'olio 105 gradi.

Gli aviatori hanno poi raggiunto Gadàmes dove dal 28 al 31 maggio era stata indetta dal Reale Aero Club d'Italia una competizione internazionale per aeroplani leggeri denominata «raduno sahariano». E' la prima volta che un aviatore italiano sorvola lo sconfinato deserto africano e siamo lieti che sia proprio un valoroso alpinista, al quale facciamo le più vive congratulazioni per questa nuova audace impresa.

## Gita al Piz Corvatsch
(29 - 30 Giugno)

Commemorazione dei soci della Sezione caduti nella zona.

Viaggio di andata - ritorno in autobus. Passaporto collettivo.

Il programma dettagliato verrà pubblicato a giorni. Chiederlo in Segreteria.

Affrettate le iscrizioni.

## NOTIZIE IN FASCIO

**Orario della Sede** — Gli uffici di segreteria sono aperti tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 22,30. Le sale della Sede sono aperte ai soci nei giorni feriali dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22,30. La sera del sabato, delle conferenze, nei giorni festivi e solennità, la Sezione rimane chiusa.

Nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, la Sezione rimane chiusa nel pomeriggio del sabato.

**Scasso rifugio Allievi.** — Ignoti ladri hanno scassinato la porta d'entrata del rifugio Francesco Allievi, situato a m. 2390 in Val Masino, asportando parte degli oggetti dell'arredamento nonchè cibarie, bevande e bruciando un forte quantitativo di legna. Il furto venne denunciato all'Autorità. Speriamo si possano rintracciare gli autori di un danno non indifferente per la Sezione e per gli alpinisti.

**Defunti.** — I soci: Ulisse De Piccoli, avv. cav. Gian Felice Comelli, rag. Luigi Donninelli, Gian Antonio, figlio del comm. Alfredo Manzi.

Rinnoviamo le nostre condoglianze alle famiglie colpite dalla sventura.

**La Commenda della Corona d'Italia al nostro consigliere tesoriere Rag. Mario Bello.** — Il nostro Tesoriere, rag. Mario Bello, che da oltre venticinque anni ininterrottamente ha coperto cariche sociali, ed ultimamente tesoriere della Sezione e Presidente del Comitato Pro «Natale Alpino», è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

La Presidenza a nome anche dei soci tutti porge al neo Commendatore le più vive congratulazioni ed auguri. Riuniti ad intimo banchetto, gli amici del C.A.I. lo hanno festeggiato, bene auspicando per l'avvenire.

**Culle.** — La piccola Silvia, dei soci Antonietta ed Erasmo Bianchi. Alla futura socia diamo il benvenuto.

**—Rifugio Fratelli Zoja.** — Completate le opere di rifinitura e fatto il nuovo impianto per l'acqua, il Rifugio ora è in perfette condizioni ed offre ogni conforto. Come è noto, questo Rifugio è dovuto in gran parte alla munificenza del Prof. Comm. Luigi Zoja, illustre clinico, membro del Comitato scientifico della Sede Centrale del C.A.I.

Il custode del rifugio, sig. Renzo Mitta, ha inoltre apportato notevoli miglioramenti nella zona adiacente il Rifugio sistemandola a giardino e si è prestato gratuitamente per altri lavori. Ringraziamo il bravo Mitta, augurandoci che l'esempio trovi imitatori.

**Commissione scientifica.** — Nell'ultima seduta del Consiglio venne deliberata la costituzione della «*Commissione Scientifica del C.A.I.*» già funzionante nel passato e che dopo un periodo di stasi ritorna a nuova vita con rinnovato fervore di propositi.

La Commissione è presieduta dal prof. dott. Giuseppe Nangeroni e ne fanno parte i signori:

Presidente: Nangeroni Prof. Dott. Giuseppe; Membri: Pignanelli prof. Salvatore, De Simoni dott. Giovanni, Chiesa dott. Cesare, Olivieri professor Dante, Corbella don prof. Enrico, Floridia prof. G. B., Rossi cav. Giuseppe.

La ben nota competenza e buona volontà dei componenti la Commissione danno affidamento di buoni risultati sugli studi riguardanti la montagna sotto l'aspetto scientifico, ed i soci saranno informati dei lavori iniziati della nuova Commissione, nella fiducia di trovare altri collaboratori.

**Commissione Propaganda.** — Nell'intendimento di far maggiormente conoscere al pubblico i numerosi vantaggi che offre il nostro Club specialmente ai giovani, e curare la propaganda per l'aumento dei soci, venne deliberata la costituzione della «*Commissione Propaganda*». A Commissario fu nominato il socio signor Achille Tagliafico.

**Rifugi aperti.** — Carlo Porta (metri 1426), tutti i giorni;

*Rosalba* (m. 1730), tutti i sabati e domeniche;

*Dux* (m. 2264), tutti i giorni.

**In memoria dell'Ing. Giuseppe Sichirollo,** recentemente scomparso, un gruppo di amici ha raccolto, a mezzo della nostra Segreteria, una notevole somma, destinandola alle opere buone del Villaggio alpino per fanciulli gracili al Piambello, che il nostro compianto consocio tanto amava.

## SCI CLUB C. A. I. MILANO

***Pubblicazione «in memoriam» dei soci Lisetta Porro, Maria Vittoria Torrani, Roberto Cazzaniga, Augusto Porro***

E' stata in questi giorni distribuita la pubblicazione che il memore affetto dei soci e degli amici ha voluto dedicare ai nostri indimenticabili scomparsi.

Vi hanno contribuito:

Carlo Sarteschi, Nina Formenti, Carlo Casati, Ramazzotti Virginio, Carlo Miozzi, Luigi Zoia, Carlo Colombo, Ugo di Vallepiana, Sorelle Flematti, Erberto Barberis, Arnaldo Frati, Alessandro Guasti, Giacinto De Grande, Vittorio Anghileri, Carlo Riva, Enrico Grugnola, Enrico Turrinelli, Luigi Brioschi, Italo Bernasconi, Ettore Barzaghi, Angelo Rossini, Oreste Casaboni, Antonio Gianni, Giuseppe Crivelli, Paolo Righini, Mario Porini, Ferruccio Silvestri, Cleto Tosi, Ettore Moretti, Ercole Pizzoli, Fabio Palandri, Mario Pola, Giuseppe Paldaoff, Giorgio Murari, Vittorio Ponti, Fausto Crespi, Giuseppe Reina, Amedeo Sanfatti, Luigi Ansbacher, Gabriella Ansbacher, Arturo Andreoletti, Ottavio Malugani, Manfredo Politz, Guido Galimberti, Mario Zappa, Emanuele Trezzi, Gian Franco Banfi, Giuseppe Quaglia, Renzo Rovere, Antonio Vismara, Aldo Bonacossa, Ferrante Fantoni, Uberto Pestalozza, Paolo Isorni, Angelo Bertel, Aldo Borletti, Camillo Giussani, Gian Franco Casati Brioschi, Alberto Bonacossa, Senatore Borletti, Serafino Belfanti, Stefano Cavazzoni, Edoardo Mayno, Ardito Desio, Gualtiero Laeng, Silvio Gabriolo, Angelo Menada, Luigi Rossari, Nino Curti, Peppino Pasquè, Emilio Romanini, Carlo Mambretti, Leonardo De Minerbi, Carlo Nagel, Coniugi Bello, Cleto Lanzani, Ernesto Pescini, Marco De Marchi, Rosa De Marchi, Vittorio Ronchetti, Pietro Calderara, Roncoroni Ambrogio, Attilio Ragazzi, Olindo Schiavio, Eliseo Rusconi, Iginio Tansini, Leonida Calamida, Gaetano Polvara, Giovanni Corsi, Giovanni Mosca, Gianni Devoto, Amedeo e Giuseppe Pettinaroli, Attilio Mantovani, Ernesto Locatelli, Amedeo Cagna, Pietro Vanzetti, Nino Hensemberger, Enrico Ferrario, Aldo e Nelda Girolami, Luigi Bramati, Guido Bertarelli, Alberico Brocca, Rina Puschi in Bonazzola, Adolfo Allan, Guido Cassi, Davide Valsecchi, Lina Bonomi, Cesare De Micheli, Mario Gaetani, Fernanda Paronelli, Enrico Predeval, Francesco Carrara, Felice Pizzagalli, Giovanni De Tomasi, Cesare Lentesi, Achille De Marchi Gherini, Momolo Camagni, Luigi Rietti, Giulio Haffner, Antonio Papa, Ernesto Danioni, Augusto Guenzati, Giancarlo Sala, Giovanni Rolandi, Giorgio Rolandi, Cenderelli Arturo, Orsini Maria Luisa, Donà Delle Rose Luciano, Pestalozza Riccardo, Benedetti Enzo, Rossi cav. Giuseppe, Paladini Antonio, Galtrucco gr. uff. Giuseppe, Lavezzari ing. Giuseppe.

A tutti vada il nostro ringraziamento.

*Il Presidente*
*Ugo di Vallepiana*

**Guida e carta sciistica dell'Ortles - Cevedale.** — E' in distribuzione la guida e carta sciistica del gruppo Ortles-Cevedale, che verrà consegnata a tutti i soci in corrente colla quota 1934-35, presentando alla segreteria la tessera in regola.

## Gita sci-alpinistica all'Ago di Sciora
(*Gruppo Albigna - 22-23 Giugno*)

Sabato 22: partenza da Milano in auto (ritrovo Porta Venezia) ore 14; arrivo a Vicosoprano in Val Bregaglia ore 17; arrivo al Rifugio Albigna ore 21.

Domenica 23: sveglia ore 4; partenza in sci dal Rifugio ore 5; arrivo alla base dell'Ago di Sciora ore 8; arrivo in vetta ore 11; ritorno al rifugio ore 15; arrivo a Vicosoprano ore 17; arrivo a Milano ore 22 circa.

Gita sciistica: illimitata per il numero dei partecipanti.

Gita alpinistica: limitata a 15 partecipanti.

Probabile il passaporto collettivo.

Spesa preventivata L. 45 comprendente: viaggio andata e ritorno in auto, pernottamento al Rifugio Albigna; costo passaporto collettivo.

*Equipaggiamento*: oltre agli sci, *pedule* o *scarponi*. Si accettano iscrizioni sole di cordate complete con corda.

## ALBERGHI AFFILIATI
**Alla sezione di Milano del C.A.**

**Chiareggio**, m. 1600 (Boschi, ghiacciai e vette). Trattamento e prezzi famigliari. Apribile in inverno. Conduttore: Livio Lenatti, guida del C.A.I.

**Alpe Devero** m. 1660 - Albergo Cervandone.

**Cortina d'Ampezzo**, m 1200 Hotel Vittoria. aperto tutto l'anno Sconto 10%.

**Genova** Grand Hotel Savoy Majestic

**Kandersteg**, m 1200 Hotel Adler vicino alla stazione, aperto tutto l'anno, riscaldato. Sconto 5%

**Madesimo** m. 1550 Grand Hotel Madesimo Albergo Cascata - Nuovo Albergo Ristorante «Carducci», aperto tutto l'anno, trattamento di famiglia

**Mottarone Vetta**, m 1500 Grand Hotel Mottarone Vetta. Sconto 10% - Villa del-

**Milano** Albergo Commercio N. 5

**Sormano** Rifugio Colma Piano Livano, m 1200 Aperto tutto l'anno. Sconto 5%. la Neve dello Sci Club Milano.

**Maggio** (Valsassina), m 772 - Grand Hotel Milano Sconto 10%

retto, m 1828, a un'ora e mezza dal Rifugio Dux - Sconto 5%

**Monte Albiga** (auto Varenna-Esino), metri 900 Albergo Monte Albiga. Sconto 5%

**Monte Pana** (Val Gardena) metri 1700 - Sporthotel, 70 letti, ogni conforto; scuola di sci e ginnastica; campi di pattinaggio; aperto tutto l'anno.


**Cav. ELENO TERMENINI**

**Capo Armaiolo 5° Reggimento Alpini**

*Carrobbio N. 2 - Tel. 81086 - MILANO*

FABBRICA SCI RACCHETTE TENNIS "MILANSPORT,,

Per L. **80** cede:

**Una racchetta ottima rinforzata**
**„ cam cia bourette di seta**
**Un pantalone „ „ „ (Sottana aumento L. 5)**
**„ pala calze bianche**
**„ „ scarpe bianche rinforzate**
**„ Cintura bianca extra**

Il materiale sciistico, le scarpe speciali, la messa a punto ecc. usati dalle squadre militari vincitrici del trofeo "MEZZALAMA,, è stato fornito ed allestito nei nostri laboratori di Milano. Visitate il nostro Stand al palazzo delle vendite, annesso alla Mostra dello Sport, nel Parco di Milano: aperto tutte le sere dalle 21 alle 24 e nei giorni festivi dalle 9 alle 23

LABORATORIO FOTOGRAFICO

**CARDINI**

FONDATO NEL 1909

MILANO **3** VIA GAUDENZIO FERRARI (PORTA GENOVA) **3** MILANO

TELEFONO N 31-963

SPECIALIZZATO IN

**SVILUPPO - STAMPA - INGRANDIMENTI**

PER DILETTANTI

**Per la stampa accurata**
**Per gl'ingrandimenti perfetti**
**Per il materiale ottimo**
**Per i prezzi economici**

**CARDINI**

**è il Laboratorio Fotografico più accreditato di Milano**

**SVILUPPO E STAMPA**

| Formato delle negative | Svil. delle negat. Lastre e Filmpak | Svil. delle negat. Rotoli | Stampa |
|---|---|---|---|
| | Cadauna L. | Cadauna L. | Cadauna L. |
| 4 x 6½ | 0.10 | 0.60 | 0.25 |
| 6 x 6 - 6 x 9 | 0.10 | 0.60 | 0.30 |
| 9 x 9 - 7 x 11 - 7 x 12 | 0.10 | 0.60 | 0.35 |
| 8 x 10 | 0.15 | 0.90 | 0.35 |
| 9 x 12 | 0.15 | 0.90 | 0.40 |
| 8 x 15 - 10 x 12 | 0.15 | 0.90 | 0.45 |
| 10 x 15 - 12 x 16 | 0.20 | — | 0.50 |
| 13 x 18 | 0.20 | — | 0.75 |
| 18 x 24 | 0.30 | — | 1.20 |
| Cartoline | — | — | 0.50 |

**INGRANDIMENTI**

| Senza montatura e non ritoccati | Cadauna |
|---|---|
| | L. |
| Sino al formato (9 x 14) cart. | 1.00 |
| » » (10 x 15) » | 1.45 |
| » » (13 x 18) » | 1.95 |
| » » (18 x 24) » | 2.90 |
| » » (24 x 30) » | 3.90 |
| » » (30 x 40) » | 4.90 |
| » » (40 x 50) | 9.00 |
| » » (50 x 60) » | 10.00 |

Gl'ingrandimenti Virati, Seppia, Bleu, Verde, Rosso, ecc aumentano del 25%.

*Diffondete LO SCARPONE*


MONOGRAFIA N. 94 (alpinistica)

# Presolana Occidentale
**(metri 2521)**

In alcuni numeri dello scorso anno avevamo trattato la Presolana Centrale e in quello precedente la Presolana Orientale. Con questa monografia sulla Presolana Occidentale (continuazione al prossimo numero), lo studio del gruppo può considerarsi finito, almeno da parte nostra.

Delle tre cime della Presolana, quella Occidentale è la più elevata, ed è quella che di solito viene salita.

Presenta tre versanti: S, NO e N, e due creste. La prima cresta è quella che la congiunge alla vetta centrale, la seconda si spinge a dividere le valli meridionali (Val Campello e Val Merci) dalla Valzurio, e dirama da un'anticima occidentale, la crestina di Pozzera, che scende al Passo di Pozzera, e che forma, con la cresta di Valzurio, un versante SO di secondaria importanza, perchè troppo staccato dal corpo principale della Presolana Occidentale.

Il versante meridionale, che si origina al Passo di Pozzera presenta dapprima un'alta bastionata, divisa da un profondo canale dalla vera parete S, caratterizzata da una grande cengia trasversale, abbassantesi a destra verso le Grotte dei Pagani. Più a oriente la parete continua meno compatta con una serie di speroni, lungo i quali si svolgono alcune vie, che portano a quella elevazione intermedia nota con il nome di *Prato;* termina al canalone Salvadori, dove si inizia il tormentato versante S della Presolana Centrale.

La parete NO è determinata dalla Cresta di Valzurio (OSO) e dallo spigolo NNO, conosciuto con il nome di spigolo della nave, per la sua caratteristica forma.

La vasta parete N invece è quella che piomba sul Lago di Polzone, tagliata trasversalmente nella parte superiore dalla cengia Bendotti, che si diparte dalla foce del canalone Attilio Calvi, per salire fino alla sommità della parte verticale dello spigolo NNO, che si spinge verso il Passo dello Scagnello.

**Cartografia.** — Toveletta «Presolana» 1:25.000 dell'I. G. M., edizione 1934 (nuova levata); non esenta da grossolani errori, specialmente nella rappresentazione della Presolana Occidentale. Errata è la posizione della Grotta dei Pagani; elementare il disegno dello spigolo NO.

**Località e modo di approccio.** — Da Milano a Clusone in ferrovia, indi in autocorriera a Castione della Presolana (punto di partenza per il versante SO, la cresta OSO, e la crestina di Pozzera), indi al Giogo della Presolana (base per la via comune e per le altre vie del versante meridionale). Per portarsi invece sotto la parete N si deve scendere con la corriera fino a Castello e di qui proseguire a piedi fino a Colere, per salire poi al Rifugio Albani della Sezione di Bergamo del C.A.I. (chiave a Colere).

L'itinerario di accesso al Rif. Albani è già stato descritto nella monografia riguardante il versante N della Presolana Centrale.

**Pernottamento.** — In albergo a Castione della Presolana e al Giogo della Presolana; al Rifugio per la parete N, lo spigolo NNO, e la parete NO.

**Vettovagliamento.** — Al sacco. Rifornimenti presso gli alberghi. Botteghe a Castione della Presolana e a Colere.

**ITINERARI**

**a) Via comune.**

Ha inizio dai ghiaioni alla base della parete, subito a destra della Grotta dei Pagani (grotta inferiore) ed è la via più facile e frequentata; difficoltà di 1.o grado; pericolosa solo per le pietre quando vi sono comitive numerose.

La prima ascensione è forse quella di Antonio Curò, Federico Frizzoni con la guida Pietro Medici di Castione, effettuata il 13 ottobre 1870, con qualche variante nell'ultima parte, (i primi salitori devono aver seguito il canale terminale di destra dove trovarono un punto scabroso; altri ritengono invece che il canale sia quello di destra al termine della cengia. Il 27 gennaio 1878 veniva compiuta, per la via comune, anche la prima salita invernale da parte di Pippo Vigoni, Carlo Magnaghi e Luigi Brioschi, e il 4 ottobre 1888 vi saliva, con altri, il Prof. Achille Ratti, oggi Papa Pio XI; ascensione ricordata da una lapide posta in prossimità della Grotta dei Pagani il 5 ottobre 1930. Due varianti all'itinerario primitivo vennero effettuate il 7 luglio 1875 da Antonio Curò con la guida Pietro Medici; sembra sia stato salito il canale a sinistra della Grotta dei Pagani portante direttamente al canalone centrale del quale venne percorso il ramo di sinistra (ora via comune) incontrando difficoltà minori del primitivo ramo di destra (Le Alpi Orobiche, 1930, N. 10, p. 8-9-10).

Dal **Giogo della Presolana**, m. 1285, si segue un sentiero che sale dapprima alla C. Casinelli, e poi gira ai piedi del Visolo per portarsi sotto la parete meridionale della Presolana Centrale. Continuando per una traccia meno marcata, si arriva poi al ghiaione, che si risale faticosamente fino alla Grotta dei Pagani (acqua; ore 3). Pochi metri a destra della grotta si risale una barra rocciosa con tracce di segnalazione (fatta nel 1904 da Paolo Caimi), e si entra nel fondo detritico di un canale, che si percorre fino a poca distanza dalla seconda grotta. Lasciata questa grotta in alto a destra, si attraversa a sinistra il fondo del canale e si imbocca un canalino, al disopra del quale si rimonta un pendio erboso, cosparso di detriti, con rocce affioranti, il quale permette di raggiungere una larga cengia detritica. Si segue questa cengia verso sinistra, aggirando una liscia parete, fin sotto un grande canale. In questo punto si risale una barra rocciosa ben gradinata e si entra nel canale che poco più avanti si biforca.

Si lascia a destra il ramo percorso dai primi salitori, e si prende quello di sinistra con tracce di neve e rocce rotte. Se ne segue il fondo fin quando si allarga, poi si continua per un largo pendio di erba e rocce rotte, fino alla cresta terminale di facili rocce, che si percorre verso destra in direzione della vetta (ore 2).

**b) Variante.**

Itinerario seguito dai primi salitori: di nessun interesse.

Entrati nel canale superiore, invece di seguire il ramo di sinistra, si risale quello di destra, ripido specialmente nella sua ultima parte e si raggiunge la vetta.

**c) Variante.**

Itinerario percorso da A. Curò con la guida Pietro Medici di Castione la seconda volta che salirono alla cima. Senza scopo e utilità.

Raggiunta come all'itin. *a)* la Grotta dei Pagani si costeggia verso occidente la base della parete sempre su detriti e si raggiunge il piede di un canale che verso l'alto forma un grande imbuto. Il canale porta alla cengia della via comune, che taglia trasversalmente quasi tutta la parete. Pervenuto alla cengia, nel punto in cui riceve dall'alto il canalone principale, si segue l'itinerario *a)* fino alla vetta.

**d) Per la cresta SO, o crestina di Pozzera.**

E' un itinerario di poco interesse e raramente frequentato. Può offrire qualche vantaggio sulla via comune solo per chi proviene da Castione della Presolana, e vuole evitare la traversata del ghiaione fino alla Grotta dei Pagani. Non si conoscono i nomi dei primi salitori.

Da **Castione della Presolana** m. 870 si segue la strada segnalata per la frazione di Rusio. Si piega poi nella romantica Val dei Molini, per salire alla Malga Presolana. Di qui, proseguendo per il vallone, si riesce al Passo di Pozzera che si apre fra il Pizzo di Corzere e la cresta SO della Presolana Occidentale, conosciuta anche con il nome di crestina di Pozzera (ore 4). Tra il Colle di Pozzera e la Grotta dei Pagani si attaccano le placche erbose del congiungimento della crestina di Pozzera con l'ammasso Valzurio-Presolana Occidentale. Poi si sale per la crestina. Si superano placche, e tenendosi a tratti verso oriente si raggiunge l'itinerario della cresta O (ore 2).

**Dal Giogo della Presolana** m. 1286 si segue l'itinerario a) fino alla Grotta dei Pagani (ore 3).

Si continua poi alla base della parete su detriti sino a portarsi all'attacco dell'itinerario precedente, che se segue fino alla vetta (ore 2,15).

**e) Per il versante OSO.**

E' la parete compresa fra la Crestina di Pozzera e la cresta O di Valzurio, e forma la testata della Val dei Mulini.

La prima ascensione venne compiuta dalla cordata Caccia-Piccardi.

Non si conoscono i particolari. La via giunge però sulla cresta di Pozzera o su quella di Valzurio, troppo lontana dalla vetta.

**f) Per il versante OSO crestina di Valzurio.**

E' un itinerario lungo, piuttosto fuori mano per lo scomodo accesso dalla Valle dei Mulini.

I primi salitori, Aldo Crespi con la guida Antonio Josi attaccarono la cresta dalla Malga Pagherolo m. 1200 c. nell'alta Valzurio, ma è più consigliabile intraprendere la salita da Castione della Presolana o dal Giogo della Presolana.

Le difficoltà che si possono incontrare sono di terzo grado.

Da **Castione della Presolana** m. 870 si segue il segnavia (due bolli rossi) e la strada per la frazione di **Rusio.** Si piega di qui nella romantica Valle dei Molini e si sale a **Malga Presolana** m. 1445 e poi nella conca sotto la cresta di Valzurio, sui ghiaioni a N a si piega sul largo cengione a NO, che si segue fino alla cresta. Proseguendo per essa si superano rapidamente i primi facili gendarmi, e se ne incontra poi uno, che si attacca sul fianco sinistro per uno stretto camino di una decina di metri di altezza. I successivi torrioni sono semplici e modesti e permettono di raggiungere rapidamente la base dell'ultima balza, che si presenta erta e scoscesa. Un canalone ripido ma con buoni appigli presenta due punti difficili e porta sulla facilissima e pianeggiante cresta terminale seguendo la quale si guadagna facilmente la vetta (ore 5).

Dal **Giogo della Presolana** m. 1286 si segue l'itinerario a) poi si continua per sentiero fin quasi alla Grotta dei Pagani e si sale al Passo Pozzera, tra la cresta di Pozzera (SO della Presolana Occidentale) e il Pizzo Corzere. Dal Passo Pozzera si scende nella conca di Malga Presolana e si attraversano i ghiaioni per prendere il cengione della via precedente che porta in cresta e alla vetta (ore 6).

**Dott. Silvio Saglio**

*NOTERELLE SCIENTIFICHE*

# Appunti di morfologia alpina:

## I CIRCHI

Il *circo* è senza dubbio la forma più caratteristica che l'alta montagna alpina ci offre nella sua grandiosità; non v'è, si può dire, montagna alpina o gruppo di monti che nelle sue parti elevate al disopra dei 2000 metri non si presenti con la forma d'una spianata più o meno estesa, più o meno tormentata da piccoli dossi e da conche torbose o lacustri, dominata tutt'attorno da erte pareti più o meno elevate, più o meno complete. Il geologo piemontese Gastaldi così press'a poco si esprimeva già nel 1873: «nella valle di Lanzo, e ad altezze fra 2000 e 3000 m., si notano cavità dalla forma di anfiteatri o gran circhi, che hanno generalmente l'apparenza simile all'interno di una seggiola a braccioli, ovvero, più allungata, simile a un sofà. Lo schienale della sedia a braccioli è formato da pareti dirupate, tagliato nello spessore della massa della montagna; i due braccioli, dai contrafforti che scendono dalla cima o dalla cresta; e la parte che nella sedia serve a sedersi è costituita dalla estesa spianata». Ma noi bene ci ricordiamo come tutto ciò valga per un qualsiasi angolo della regione alpina e non solo per le valli di Lanzo. Il fondo del circo, e cioè la spianata, talora è alquanto ripida (sempre molto meno però delle pareti che l'attorniano), spesse volte è invece quasi pianeggiante; a seconda poi della sua altitudine è coperta da pascoli, saporito alimento estivo per gli armenti che da questi traggono ottimo latte, oppure è costituita da rocce nude e tormentate in mille modi dal gelo e dal calore del sole che le spacca, oppure da rocce coperte da gande e cioè da detriti grossolani o minuti che le pareti incombenti ogni giorno apprestano con la loro incessante rovina e che ci dànno tanto filo da torcere nelle faticose marce di avvicinamento; talore in essa sono scavati mirabili laghetti che le nevi alimentano di acque, tal'altra sono sparse di bassi cordoni morenici che gli antichi ghiacciai vi hanno abbandonato a testimonianza del loro passaggio prima di ritirarsi entro i più angusti odierni confini, tal'altra, finalmente, la spianata è ancora in tutto o in parte, rivestita d'un manto di ghiaccio bene alimentato dalle nevi che le dominanti pareti apprestano.

Le pareti, invece, talora sono ripidissime, talora un po' meno; qualche volta complete, qualche altra fortemente sbrecciate in numerose selle; spesso più elevate nella zona propriamente di testata, talora invece più elevate ai lati lasciando nella zona di mezzo una sella, una forcella, un valico.

E' poi notevole che spesse volte non solo un monte sia intaccato a nicchia o a circo, ma tutta la testata di valle sembri come costituita da un enorme anfiteatro verso la cui spianata convergano le minori spianate dei piccoli circhi scavati nei singoli monti che coronano la valle alle sue origini. Credo che nelle Alpi l'esempio più tipico sia dato dai numerosi valloni confluenti nella Val del Masino e sopratutto dalla regione del Porcellizzo: i piccoli circhi incavati nel Badile, Céngalo, ecc., tra loro separati da affilate creste divisorie (che in alcuni punti si mostrano sbrecciate in modo da dare l'impressione che caduti questi setti divisori due circhi laterali debbano riunirsi a formare più estese superfici) confluiscono visibilmente nella enorme ripida spianata che scende alle baite Porcellizzo e cioè verso lo sbocco del Vallone: un anfiteatro, un ventaglio, un'enorme scodella, un enorme catino, simile anche a un grande maestoso coro (e le montagne sarebbero i cantori!). E non si rida di questi vocaboli: perchè sono proprio i vocaboli che i nostri montanari usano per indicare i circhi: *cadin* e *catin* (donde: *catinaccio* per indicare l'estesissimo circo dalle pareti dolomitiche che i tedeschi chiamavano con nome più poetico, ma non certo dialettale, di Rosengarten!) nei dialetti veneti: *ciadin* nel dialetto friulano, cadorino e gardenese; *fopa* e talora anche *zocca* e *trameggia*, nella Valtellina; *foc* (che è equivalente di fopa e cioè buca) nel Bellunese; *forno* nel Piemonte, ecc.

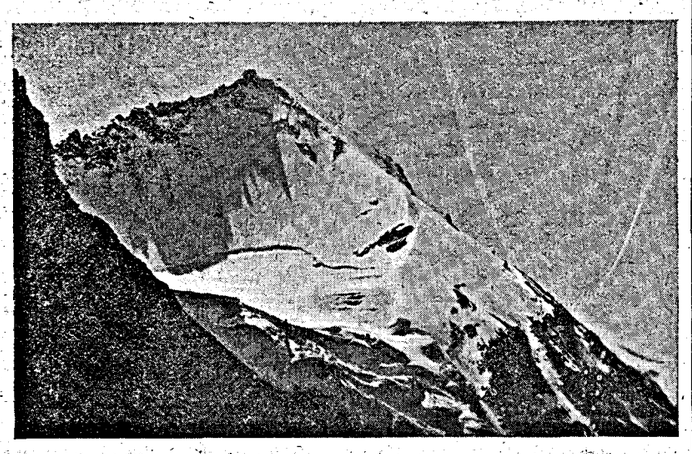
Quale origine hanno i circhi? La questione è ancora controversa; però non si può mettere in dubbio che siano collegati con il fenomeno glaciale: infatti si trovano solo in quelle montagne dove certamente nei tempi preistorici avevano le loro origini quei potenti e lunghi ghiacciai che riuscivano a giungere fin nell'alta pianura padana qui costruendo le amene colline moreniche; è perciò nelle prealpi, le cui cime sono relativamente basse, i circhi sono molto scarsi: solo si possono ricordare quelli attorno alla Presolana, quello caratteristico a nord della Grigna Sett. e quelli che intaccano le cime dolomitiche attorno al Zuccone dei Campelli.

Per comprendere l'origine si pensi a un bacino di raccolta torrentizio: ha la forma di imbuto i cui pendii sono percorsi da torrenti che convergono a guisa di stecche di ventaglio in un unico perno centrale. Si supponga che, per cambiamento di clima, sul fondo dell'imbuto si formi un ghiacciaio alimentato dalle nevi che scendono dai circostanti pendii: dal ghiacciaio emergeranno i pendii rocciosi più ripidi i quali, soggetti sopratutto nel periodo estivo all'alterna vicenda del gelo notturno e sgelo diurno, si spaccano rovinando i loro materiali (come bene spesso ci sarà accaduto di fare non piacevole esperienza personale!) nel sottostante ghiacciaio che provvede poi a portar giù a valle il detrito. E così le pareti arretrano sempre più per continua degradazione divenendo sempre più ripide, il perno si allarga divenendo una spianata, nello stesso tempo si estende la superficie glaciale alle origini: si forma insomma un circo incavato in un monte. E così l'*imbuto* diventa una *scodella*. Le pareti diventano dei diaframmi sempre più sottili, qua e là si sbrecciano rimanendo solo come testimoni, pochi pilastri isolati e, con la caduta anche di questi, i fondi di due circhi vicini se si trovano press'a poco alla stessa altezza, possono così riunirsi venendo a formare un esteso anfiteatro come quello che si è visto per il Porcellizzo e per molte valli della Val Masino. A questa distruzione e a questo arretramento di pareti può in certo modo contribuire anche la presenza del crepaccio periferico (di quello cioè che quasi sempre si trova dove le alte origini del ghiacciaio si innestano alla montagna) entro cui le acque penetrando determinano un più rapido disgregamento della roccia; ma la causa fondamentale è più probabile sia proprio lo sgretolamento delle rocce emergenti dal ghiacciaio.

Però se la causa fondamentale dei circhi è la occupazione glaciale, la forma di essi (e sono di forme le più diverse) e in relazione con la compattezza e con la disposizione degli strati rocciosi costituenti le montagne.

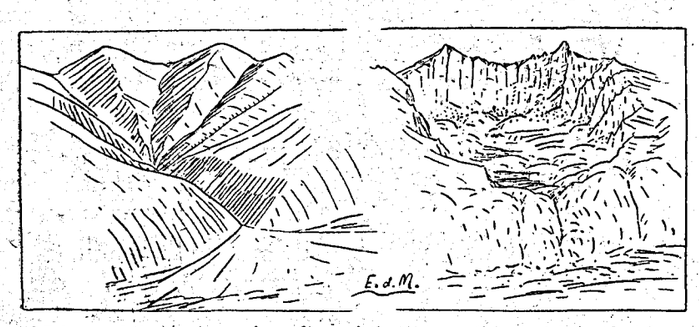
E'superfluo insistere su questi particolari: solo dirò che finora i miglior circhi li ho trovati dove le rocce sono compatte (graniti, gneiss, dolomie, calcari) e dove gli strati sono quasi verticali (Val Masino, Adamello e M. Bianco: strati quasi verticali di compatto granito) oppure orizzontali (circo del Sorapiss sopra il Lago di Misurina circo del Montasio, nelle A. Giulie).

**Prof. L. G. Nangeroni.**



Il Circo dell'« Ardua Grivola bella »

(Fot. Brocherel).




Schema della trasformazione di un imbuto torrentizio in circo glaciale.

## La prima gara di sci fra i giovani di Valcanale

Ci scrivono da Valcavale d'Ardesio che, organizzata dal Comitato Pro Sci Valcanale, è stata indetta domenica 26 maggio scorso, a chiusura della stagione sciistica, una gara combinata di fondo e discesa, denominata «Prima gara sciistica Corna Piana», valevole per il campionato locale anno 1934-1935.

Il percorso bellissimo, per quanto ostacolato in parte dal maltempo, comprendeva le seguenti località: Baita di Necl (m. 1520), luogo di partenza, salita Passo Branchino (metri 1847), discesa Casere Valvedro (m. 1675), posto di controllo - salita Passo di Corna Piana (m. 2193) - discesa Baita Valghetto (m. 1420), luogo di arrivo. In tutto Km. 9 circa. Classifica dei primi arrivati: 1. Filisetti Bassano in ore 1.31; 2. Zucchelli Amadio 1.34.10; 3. Zucchelli Battista 1.38.45.

*Siamo lieti di segnalare questa prima manifestazione agonistica indetta fra i valligiani di Valcanale, pei quali il sig. Gino Bonanomi tanto si è interessato ed ha fatto onde metterli in grado di svolgere un'attività che finora era stata impossibile, per mancanza di adeguati mezzi. E ne abbiamo tanto maggior piacere in quanto abbiamo modestamente contribuito anche noi a tale opera di propaganda; infatti il vincitore di questa prima gara è il fratello maggiore del giovane Filisetti Giovanni, cui furono dati gli sci donati dal nostro giornale. Egli, non ancora ventenne, è nuovo a queste gare di alta montagna, ma ha battuto in modo clamoroso due quotati discesisti, cioè Zucchelli Battista, terzo arrivato, e Zucchelli Fortunato, ritiratosi a metà gara per malore.*

*Questi i primi modesti frutti. D'altra parte non si poteva pretendere di più, dato che solo in questi ultimissimi mesi i valligiani hanno potuto finalmente avere qualche paio di sci con cui iniziare alla bell'e meglio ed in misura ridotta i loro allenamenti. Ma per la prossima stagione invernale, se l'aiuto generoso dei nostri lettori non mancherà, i volonterosi sciatori di Valcanale si ripromettono affermazioni in più grande stile....*

LA GARA DEI GHIACCIAI

## Il Trofeo Mezzalama

### vinto dalle "Fiamme verdi"

La grandiosa ed eccezionale manifestazione sciistica d'alta montagna, organizzata dalla Sezione di Torino del C.A.I. ad onore e memoria di Ottorino Mezzalama, il pioniere di questa forma prettamente alpinistica dell'attività sciatoria, ha segnato anche quest'anno un vero successo e, quel che più conforta, il suo interesse è stato valutato dagli sciatori nella sua giusta misura, quantunque per la stampa quotidiana, sportiva o non, in tutt'altre faccende affaccendata, non sia stato messo nel rilievo che meritava. Come pretendere tanto, quando imperversa la esaltazione rettorica, sgargiante, osannante per i ciclisti del giro d'Italia, passato anche sui quotidiani politici che vanno per la maggiore al rango di avvenimento di primissimo ordine, in una misura assolutamente sproporzionata all'importanza di un avvenimento sportivo, qualunque sia?

Ma lasciamo le malinconie e torniamo alla bellezza serena e forte di questo « Trofeo », svoltosi il 26 maggio. Il percorso della gara toccava il Colle Teodulo (m. 3300), Colle del Breithorn (m. 3950), Ghiacciaio di Verra (m. 3600), Passo di Verra (m. 3950), Punta del Castore (m. 4220), Colle del Felik (m. 4068), Capanna Sella (m. 3601), Naso del Lyskamm (m. 4100), Capanna Gnifetti (m. 3647) e la Conca del Gabiér (m. 2000).

Uno dei punti decisivi della gara è stata la vetta del Castore che rappresenta, con i suoi 4200 metri, la massima quota raggiunta dai concorrenti e che costituisce indubbiamente la chiave di volta della prova. La morbidezza del fondo della pista, grazie allo strato nevoso caduto nella notte, ha attenuato la gravità della ripidezza del pendio, ma proprio sui 600 metri di dislivello che vanno dal Teodulo al Breithorn si sono riscontrati i sintomi di debolezza di alcuni concorrenti. Così Ferdinando Turmier, delle guide di Chamonix, partito col numero 1, ritardava su questo tratto la sua squadra tanto da essere sopravanzato da due degli immediati inseguitori. Anche un membro della squadra militare francese veniva colpito al Breithorn da un grave malessere che lo costringeva a sdraiarsi sulla neve. I tedeschi che alla vigilia erano apparsi al Teodulo come uomini rotti ad ogni fatica, accusarono sintomi di mal di montagna. Sin dall'inizio della gara, gli alpini del capitano Silvestri si conducevano magnificamente.

Sulla vetta del Castore la lotta si faceva più aspra e sulla pista che si snodava alla base del Lyskamm e che saliva fino ai 4500 metri del Naso si svolgeva un accanito inseguimento. Gli alpini di Silvestri risultavano in testa con forte vantaggio mentre le posizioni delle altre squadre si manteneva pressochè immutata. Nel tratto finale non avvenivano mutamenti importanti ed alle 17.35 in punto la squadra del capitano Silvestri giungeva vittoriosa.

*Classifica*: 1. *Truppe Alpine* (capitano Silvestri, alpini Chenoz Attilio, Ronc Carlo), in ore 4.54' 02" 1 quinto; 2. Truppe Alpine (tenente Vida, alpini Invernizzi e Schranz), 5.03'10"; 3. S. C. Dop. Az. El. Mun. di Milano, sezione di Grosio (Compagnoni Aristide, Compagnoni Mario, Confortola Silvio) in 5.14'27" 4 quinti; 4. S. C. Ruitor di La Thuile (Chenoz Alberto, Chenoz Francesco, Carrel Bartolomeo) 5.16'06" 3 quinti; 5. Truppe Alpine (ten. Fabre, alpini Pala e Lanti), in 5.18'50" 1 quinto; 6. S. C. Monte Bianco di Courmayeur, 5.36'42" 3 quinti; 7. Scuola Militare di Alta Montagna di Chamonix; 8. S. C. Gressoney; 9. F.G.C. di Aosta; 10. XII Legione Monte Bianco, G.U.F. Torino; 12. Clubs des Sports Alpins di Chamonix; 13. S. C. C.A.I. Trento.

Squadre partite 16, ritirati Sci Club Partenkirchen e S. C. C.A.I. di Bergamo.

Le nostre truppe alpine così gloriosamente affermatesi nel Trofeo Mezzalama, erano state completamente fornite ed equipaggiate dalla Ditta ELENO TERMENINI di Milano.

Gli alpini del capitano Silvestri e le altre squadre erano muniti di sci da corsa compensati del peso di kg. 2,400, con attacchi speciali, scarpe appositamente confezionate ultraleggere, montate sugli sci stessi. In una gara di questo genere anche la bontà e la robustezza del materiale hanno la loro importanza: il risultato torna quindi ad onore anche di chi ha fabbricato e confezionato l'equipaggiamento indispensabile alla buona riuscita di qualsiasi sforzo, specialmente quando si prolunga per tanto tempo.

*Curiosità alpinistiche alla Mostra dello Sport*

## Gli antenati dei ramponi e delle scarpe chiodate

Il parroco di Esino Lario, Cav. Don Rocca, fu in gioventù un appassionato giocatore della Pro Vercelli. In seguito, divenuto parroco della Alta Val Formazza, fu il pioniere in quella valle della passione per lo sci.

I risultati ottenuti furono per quei tempi meravigliosi e la squadra della valle assunse subito un ruolo di testa tra le valli d'Italia con a capo l'allora notissimo Benigno Ferrera cui successe al comando della squadra l'attuale Backer che ancora quest'anno con Sisto Soilligo ed il giovanissimo Leo Zertanna trionfò nella classicissima staffetta organizzata dalla «Gazzetta dello Sport».

Attualmente il Cav. Rocca nella Sua infaticabile attività sta allestendo un bellissimo Museo Parrocchiale di cimeli alpini che sarà prossimamente inaugurato e di cui si parla nel seguente articolo.

Oltre a cimeli Don Rocca nella Mostra dello Sport esporrà pure alcuni fiori alpini della sua amata Grigna.

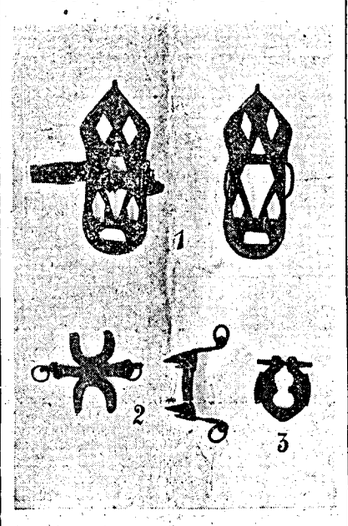
*Il folklore alpino ci rivela molti fatti di praticità nella vita che la nostra affannosa e vertiginosa civiltà ha dimenticato, trascurando la sostanza e la durata per fermarsi all'apparenza di un giorno.*

*Senza richiamare tutti gli esempi che possono confermare questa tesi, ci fermiamo su uno solo; sui mezzi cioè con cui i nostri vecchi affrontavano i viaggi sulla neve e le roccie.*

*I cimeli raccolti nel Museo Parrocchiale di Esino, paesetto montano sulle falde della Grigna, e che sono in parte esposti alla Mostra dello Sport, di Milano, dimostrano quanta sapienza pratica avessero i nostri antenati, pur con mezzi primitivi, per affrontare i pericoli ed i disagi dell'inverno alpino.*

*Senza dubbio non per sport o per esibizioni più o meno opportune i nostri vecchi affrontavano i monti d'inverno. Se qualcuno doveva salire dal villaggio alle baite alpine o a qualche valico, doveva avere un'impellente necessità; ed era specialmente la caccia ai lupi ed agli orsi che determinava le escursioni alpine antiche.*

*Il primo requisito per affrontare la traditrice neve invernale è d'aver bene saldo il piede; ed il mulo che affronta le creste che danno le vertigini lo insegna. Da ciò le molte ingegnose applicazioni per rendere saldo il piede, trovate dai nostri alpigiani e che nulla hanno da invidiare alle odierne scarpe ferrate.*




*Delle tre numerate nella illustrazione, la prima, la più antica e primordiale, è un completo sottoscarpa di ferro battuto che veniva applicato intieramente alla scarpa o zoccolo e legato alla caviglia con una cinghia di cuoio.*

*Il paio di tali sottoscarpe esposto alla Mostra è di elegante fattura, tutta in ferro battuto e saldato a fuoco, probabilmente del secolo XVII, epoca di molti lavori artistici in Esino.*

*Questo sottoscarpa, come i seguenti modelli, aveva anche lo scopo di riparare e conservare maggiormente le calzature, allora molto costose. L'infiggere chiodi direttamente nelle calzature va tutto a detrimento delle calzature stesse, che si corrodono a contatto della ruggine del ferro. L'applicare un apparecchio indipendente con punte d'attacco sotto la scarpa è perciò un insegnamento pratico che ci danno i nostri vecchi. Ciò può significare la perdita di pochi minuti per l'applicazione del sottoscarpa di ferro, ma rappresenta una maggiore economia e una più sicura e duratura solidità, si eviterebbe inoltre lo sconcio delle scarpe chiodate e ferrate in città ed in treno, dove non occorrono.*

*Praticissimo è poi il secondo modello di sottoscarpa che presentiamo. Fino a poco tempo fa fu molto usato e se ne possono trovare ancora facilmente dei modelli nelle vecchie case di montagna. Esso era chiamato "carapel", forse perchè assicurava la pelle a chi lo portava. E' una specie di doppio ferro di cavallo, con quattro punte, che veniva fermato nel mezzo del piede, di modo che il piede rimaneva un pò in bilico tra la punta e il tacco, ma saldamente assicurato dove le punte attaccavano. Occorre assumere l'andatura dondolante ed elastica dei montanari per poterlo portare: con un pò di esercizio ci si riesce ed infine si prova una facilità consolante, specialmente se la neve è molto gelata.*

*Il terzo modello per assicurare il piede è un perfetto concorrente ai moderni tacchi di cui si fa tanta pubblicità. Senonchè nel processo di applicazione al tacco, esso supera in ingegnosità ogni moderna applicazione dei tacchi di gomma. Nella parte inferiore ha i cinque classici chiodi (in ferro battuto, non fusi) sicuramente saldati ad una duplice lastra di ferro che è anche lavorata con buona volontà artistica. La duplice lastra è unita da una parte da un passante libero e dall'altra da una duplice vite restringibile e allargabile per poter fermare tutto il ferro al tacco, di qualsiasi dimensione sia*

*Alla Mostra dello Sport insieme a questi antichi scarponi, vi è esposta anche una scure romana della forma di quelle del Fascio Littorio. L'essere essa stata scoperta a Esino in tomba antica, dimostra che era stata usata da montanari; e nella sua forma si dimostra indicatissima per recidere grossi rami e spaccare sassi ingombranti. Non è perciò fantasia il pensare che ha servito ad aprire i primi sentieri montani nel folto della rigogliosa vegetazione quaternaria ai primi coloni Romani, conquistatori dei Gallo-liguri sulla nostra bella Grigna.*

*Ancor una volta e ben giustamente la Scure Littoria diventa il simbolo e l'arma dell'Alpinismo per aprire le strade.*

**D. B. Rocca.**

## Rocciatori a scuola...

### A Trento

Le lodevoli iniziative sorte in vari centri per iniziare alla tecnica delle arrampicate su roccia i giovani che vogliono cimentarsi con solida esperienza nelle imprese più ardue, hanno già cominciato a svilupparsi. Sappiamo, anzi, che si è chiuso proprio in questi giorni il corso di arrampicamento organizzato dalla Sezione di Trento del C.A.I. ai Bindesi, istruttori le guide Ulisse Battistata e Bruno Detassis ed il 30 scorso gli stessi istruttori hanno iniziato un nuovo corso a Castel Corno per i soci roveretani del CA.I., le cui lezioni saranno impartite durante il corrente mese.

Il console Mario Gidoni, comandante della 41.a Legione della M. V. S. N., ha pure istituito una scuola di arrampicamento per i suoi ufficiali, con i medesimi istruttori.

### A Lecco

Ha pure dato inizio alla propria attività la scuola di roccia lecchese, organizzata dal « Manipolo rocciatori » dei Fasci Giovanili. La prima lezione è stata impartita in Grigna, domenica scorsa, alla presenza dei componenti il « Manipolo » al completo e di 24 allievi, comprendenti giovani fascisti e studenti lecchesi e comaschi. Il gruppo è stato passato in rivista dal dott. Carugati, segretario federale di Como, appassionato ed esperto alpinista, che ai baldi giovani, vestiti colla caratteristica divisa prescritta, ha espresso il vivo compiacimento per la nuova prova di attività fornita con l'istituzione della scuola di arrampicamento. Non ha mancato anche di rivolgere la raccomandazione di essere prudenti in ogni occasione per continuare a praticare senza dolorosi incidenti lo sport della montagna, augurandosi pure che anche quest'anno i rocciatori lecchesi possano raggiungere e superare le affermazioni dello scorso anno. Il gruppo si è diviso quindi in due squadre delle quali una è andata verso i «Torrioni» sulla «direttissima» e l'altra si è diretta alla base del «Nibbio» dove ha avuto inizio la scuola con arrampicate facili e discese. Intanto alcuni arrampicatori del «Manipolo» hanno fatto la ascesa del Nibbio. Tra essi si è distinto un balilla tredicenne, che ha compiuto l'arrampicata con grande abilità e sicurezza.

### Alla S. E. M.

La Sezione autonoma del C.A.I. costituita in seno alla Società Escursionisti Milanesi, in occasione della celebrazione della «giornata del C.A.I.» indetta il 26 scorso in tutta Italia, ha svolto — come annunciammo — interessanti lezioni di roccia: infatti, anzichè soffermarsi in un determinato punto della montagna annoiando i proseliti con un estenuante e noioso saliscendi su un qualunque spuntone di roccia, con sano criterio si preferì il sistema di far conoscere come si procede durante un'ascensione. In tal modo varie cordate guidate dai migliori rocciatori semini attraverso caratteristici passaggi, con divertente arrampicata raggiunsero la cima del Resegone dove i 54 partecipanti saliti per le diverse vie inneggiarono alle fortune del glorioso sodalizio alpinistico.

## Accantonamenti, scuole di sci e di roccia in Valtellina

Il Comando federale dei Fasci giovanili della Valtellina organizza al Passo dello Stelvio (m. 2800) un accantonamento per giovani fascisti, universitari fascisti e dopolavoristi di tutte le provincie. All'accantonamento è istituita una scuola di sci che avrà inizio il 6 luglio p. v. e terminerà il 7 settembre p. v. Restano così fissati nove turni di una settimana durante i quali oltre alla scuola di sci — a istruttori sono stati chiamati i noti campioni Giacinto, Stefano e Cesare Sertorelli di Bormio — verranno organizzate delle escursioni sciatorie al Monte Livrio (m. 3174) alla Punta del Chiodo (m. 3248) alla Cima degli Spiriti (metri 3465) al Passo di Tuckett (m 3349) e al Monte Cristallo (m. 3479).

La quota di iscrizione individuale per il turno di una settimana è stata fissata in L. 135, compreso il vitto e il pernottamento in cuccette.

Le iscrizioni debbono essere inviate al Comando federale dei Fasci Giovanili di Sondrio.

Pure organizzata dal Comando Federale di Sondrio, dal 14 luglio all'8 settembre p v. avrà luogo in Valmasino un altro accantonamento a carattere prettamente alpinistico. Durante l'accantonamento verranno effettuate settimanalmente delle ascensioni al Monte Calvo (m 3200) alle Cime dell'Oro (m. 2900) alle Capanne Gianetti (m. 2534) al Pizzo Badile (m. 3303) al Pizzo Cengalo (m. 3370) e al Monte Disgrazia (m. 3675).

Nei giorni di riposo nei pressi dell'accantonamento le guide al servizio del Comando Federale per le escursioni insegneranno la tecnica di arrampicata su roccia.

Anche per questo accantonamento la quota di iscrizione per una settimana è di L. 135.

Tanto per gli allievi della scuola di sci allo Stelvio quanto per quelli della scuola di alpinismo in Valmasino sono concesse particolari facilitazioni di viaggio.

I programmi dettagliati debbono essere richiesti alla Federazione dei Fasci di Sondrio.

*DALLA RUSSIA DEI SOVIET*

## Paracadute per la montagna

La *Komsomolskaja Pravda* di Mosca pubblica un'intervista col direttore della scuola dei paracadutisti sovietici, Kostin, dedicata ai salti con il paracadute dalla montagna.

Sin dal 1933 il Kostin va esaminando la possibilità di compiere dei salti dalle roccie col paracadute. Nel giugno 1934 si recava a Sukum onde preparare il primo salto dalla vetta del Safar Bej (4300 metri). Durante l'estate il Kostin lanciava dalla montagna piccoli paracadute con carico. Gli esperimenti dimostravano la possibilità di compiere un salto con il paracadute. Una commissione speciale della scuola dei paracadutisti si recherà a Sukum onde assistere ai salti dalla cima del Safar Bej, che compiranno il Kostin e l'allievo paracadutista Juvanov.

## Alpinismo femminile sovietico

La « Komsomolskaja Pravda» ha da Platigorsk che cinque studentesse dell'Istituto pedagogico «Orgionikidze» hanno raggiunto le due cime dell'Elbruss (5500 metri). La spedizione veniva guidata dalla studentessa Arakelian. La storia delle ascensioni alpinistiche non conosceva finora un caso di salita di una cima così alta compiuta esclusivamente da donne nelle difficili condizioni di questa stagione. Nella prossima estate 500 membri del «Komsomol» tenteranno una ascensione collettiva alle cime dell'Elbruss.

*NOTE SPELEOLOGICHE*

## Imprese dei vicentini

Gli speleologi vicentini hanno recentemente portato a termine l'esplorazione di una nuova grotta: quella di Spluga, sita sulle pendici dei Colli Berici, in vicinanza del Lago di Fimon. Alla grotta gli arditi esploratori sono pervenuti mediante uno strapiombo di metri 24 ed una successiva ripidissima discesa la quale porta alla profondità di oltre 40 metri ove si trova una caverna di circa 30 metri di altezza. Della grotta sono state prese numerose magnifiche fotografie.

## Adunanza del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna

*Presso il Club Alpino, sede di Torino, ebbe luogo l'adunanza del Gruppo Scrittori di Montagna, presieduta dal Fiduciario dott. A. Ferrari, presenti molti membri. Si constatò con soddisfazione che la stampa nazionale segue con simpatia l'attività del Gruppo e lo sviluppo del Concorso letterario indetto dal G.I.S.M. Moltissimi soci tennero conferenze alpine e alcune ne organizzò il Gruppo stesso. In tutte le manifestazioni alpinistiche questo venne rappresentato, fra cui all'importante Raduno di Pinerolo per i problemi della montagna, e alla festa franco italiana a Torino, in occasione delle onoranze francesi a Guido Rey.*

*La rivista sociale "Montagna", giunta al suo primo anno di vita, che conta fra i suoi collaboratori le migliori penne della letteratura alpina e annovera pure le firme di giovani che rappresentano già vere affermazioni e sicure promesse, continua vittoriosa la sua diffusione in tutta Italia.*

*Vennero proposti a nuovi soci: professore Giovanni Bertacchi e rag. Giovanni De Simoni (Milano), avv. Piero Zanetti e dott. Umberto Bersano (Torino), Adelvaldo Credali (Parma), don Luigi Ravelli (Foresto-Sesia), signorina Tiziana Melli (Padova).*

*Da ultimo, vennero distribuiti ai soci presenti i bellissimi distintivi sociali.*

## La chiusura della Mostra Punzo

Si è chiusa giovedì scorso a Sondrio, la mostra del pittore Paolo Punzo, che ha ottenuto un successo che onora l'artista e la città che ne ospitò le opere. Della settantina di lavori esposti, 21 furono acquistati dai privati e cinque da Enti pubblici.

Il Punzo è stato poi invitato ad aprire un'altra mostra a Morbegno proprio di questi giorni.

## VARIE

**Il presidente del C.A.I. On. Manaresi** ha inviato alla Sezione alpinismo del G.U.F. di Torino il seguente messaggio, quale riconoscimento del nuovo impulso dato da quei goliardi all'alpinismo: « Ho segnalato al Segretario del Partito bella rinnovata attività della Sezione alpinismo di codesto Guf. Manaresi».

**«L'umorismo in montagna»** è il titolo della conferenza con proiezioni che il comm. rag. Mario Tedeschi, socio della S.E.M. di Milano tenne il 23 scorso nel salone teatro del Dopolavoro Azienda Tranviaria Municipale, per invito dei due sodalizi. Foltissimo pubblico ha seguito la piacevole esposizione, coronata da vivi applausi.

**L'ing. Piero Ghiglione** ha ripetuto la sua conferenza sul Caracoram a Novara il 10 corrente, all'Istituto fascista di Cultura.

## Umorismo

**Le frasi storiche**

*« Di qui non si passa», disse l'alpinista grasso davanti all'inizio di un caminetto piuttosto angusto.*

**Manaresi e la musica**

*L'on. Manaresi, in divisa di colonnello degli alpini, presenzia ad un ricevimento dato da una patrizia milanese che, fra le tante malinconie, ha pure quella di ritenersi una fine musicista.*

*Molta gente. La nobile dama tempesta sul pianoforte seguendo la massima evangelica che la destra non deve sapere quello che fa la sinistra.*

*A un tratto si arresta e si volge all'on. Manaresi:*

*— Onorevole, la commuove la mia musica?*

*— Signora, un alpino non ha mai paura di nulla...*

ALAS Industria abbigliamento sportivo Via Cesariano, 1 - MILANO

GIUSEPPE MERATI
Via Durini, N. 25
MILANO
Telefono 71044
la SARTORIA SPECIALIZZATA
in COSTUMI SPORTIVI
e da MONTAGNA
per Uomo e per Signora
Completo Equipaggiamento Alpino

Nuovi prezzi calzature
Montagna - Sci - Caccia - Golf
Sport - Città
ANGHILERI
MILANO Piazza Duomo 18 Telefono 80-056
LECCO Via Mascari 30

CREMA DI EMMENTHAL
marca "GALLO"
S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA
CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE
E NEI RIFUGI ALPINI

GRAN TURISMO
GARAGE LITTORIA-ROMAGNA
FRANCESCO DRUDI
MILANO
Servizi Autobus
e Vetture di Lusso
Posteggi - Box
Riscaldamento Termosifone
Stazione di servizio
Rifornimenti
VIA G. B. VICO, 42
TEL. 41.816

Madonna di Campiglio
DOLOMITI DI BRENTA 1550 m.
Stazione ferroviaria Trento
Autocorriera gior. da Trento
SOLE radioso che splende da un cielo bleu.
NEVE abbondante - farinosa - la vera neve, gioia degli sciatori sulle immense distese ondulate o 40 itinerari sino ai 3000 metri. Tutti gli sports invernali. Scuola di sci (4 professori pat.)
ARIA purissima dell'alta montagna.
ALBERGHI d'ogni categoria ogni confort inv.
Prospetti AZIENDA TURISMO

# UNIONE ALPINISTI UGET
## Sezione UGET del C. A. I.
TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

## Sezioni UGET

*La attività che le Sezioni UGET vanno svolgendo nelle nostre belle vallate alpine, ed il crescente svilupparsi di questa meravigliosa propaganda alpinistica pongono la vita delle nostre Sezioni in primo piano nel quadro della attività ugetina che va sempre più decisamente intensificandosi. In questo ultimo scorcio di tempo tutte le Sezioni hanno fissato la base in nuove od in maggiormente abbellite sedi sociali che rappresentano il punto di ritrovo e di lancio verso la comune e più degna sede di tutti gli alpinisti: la montagna.*

*Tutte le forme di attività concernenti il vasto campo dell'alpinismo e dello sci sono svolte dalle nostre Sezioni con lineare organizzazione e con precisa competenza tecnica, sanzionate sempre dal più lusinghiero dei successi. La difficoltà di enumerare le iniziative e la attività delle Sezioni va ricercata nella modestia di questi nostri alpinisti che preferiscono glorificare le conquiste ed i successi circoscrivendoli nel silenzio.*

*La Uget poggia sicura su queste forti colonne rese sempre più robuste dalla intensa attività alpinistica-sciistica-escursionistica che esse svolgono. Questa attività è il perchè delle società alpinistiche. Preciso a questo punto che la esistenza di una società alpinistica è logica in quanto esista lo sforzo costante e tenace per propagandare questa attività — ma diventa uno stridente assurdo quando la sigla di una società alpinistica maschera un circoletto vinicolo o di danze.*

*Dalla visita fatta alle Sezioni Uget e dalla diretta presa di contatto con quella che è l'anima alpinistica che giganteggia nelle nostre semplici e forti Sezioni balza e si staglia la evidenza solare che le direttive di ieri e gli entusiasmi di oggi si fondono in perfetta armonia dimostrando come l'impronta data dai predecessori era così marcata di passione alpina da segnare la retta via da seguire e sulla quale si marcia con vivo entusiasmo per l'avvenire radioso della Uget.*

*Sezioni Uget! in alto i gagliardetti.*

**Gino Genesio**

### Il campeggio al M. Bianco

E' con viva soddisfazione che, mentre la Comm. Campeggio è in pieno lavoro per dare ai campeggianti sempre maggiori comodità, le richieste di informazioni e le iscrizioni vanno di giorno in giorno aumentando da lasciarci sino da ora nella certezza che il grandioso successo dello scorso anno non solo sarà confermato ma di gran lunga superato. Tanto è stato l'entusiasmo per il Campeggio della trascorsa stagione che alcuni campeggianti ritorneranno in Val Véni con l'intera famiglia. Il prezzo di L. 110 per turno, con sensibili riduzioni per gli iscritti a più turni e che dà diritto alla pensione completa, ha incontrato il favore di tutti gli alpinisti che vedono così la possibilità di trascorrere le ferie estive, con minima spesa, tra le stupende montagne della catena del Monte Bianco. Tutte le comodità sono offerte ai campeggianti; tende palchettate - lettini con materassi in lana e grandi coperte di lana - illuminazione perfetta - pasti abbondantissimi - pranzi al sacco per i campeggianti che si recano in gita - per chi non desidera pernottare sotto la tenda la casetta alpestre, appositamente presa in affitto, offre la migliore ospitalità come pure, per le signore e per le signorine, sono disposte delle camerette riservate.

La località di risonanza internazionale offre tutte le possibilità di gite escursionistiche ed alpinistiche dando a tutti modo di appagare la propria passione per la montagna. E' data per certa la partecipazione al campeggio di una rappresentanza di soci delle nostre Sezioni.

### Le grandi gite UGET

**Gita sciistica.** — Rifugio S. Margherita (3465 m.). Ghiacciaio del Rutor (m. 3500).

**Gita alpinistica.** — Rifugio Quintino Sella al Felik (m. 3620), Castore (metri 4222).

**Gita turistica.** — Organizzata dalla Sezione Canavesana: Ciriè, Torino, Milano, Brescia, Salò, Riva sul Garda, Rovereto, Torbole, Peschiera, Desenzano, Brescia, Milano, Torino, Ciriè.

*Al prossimo numero daremo i programmi dettagliati per ogni singola gita. La perfetta riuscita di questa triplice manifestazione dovrà ancora una volta affermare e mettere in rilievo le possibilità organizzative della Uget ed al conseguimento del successo sono chiamati tutti gli Ugetini a collaborare con una intensa propaganda.*

**Soci militari.** — Invitiamo le famiglie dei soci di leva o richiamati a voler comunicare alla nostra Segreteria l'indirizzo dei loro cari, affinchè possiamo inviare: «Lo Scarpone» ed altre comunicazioni che li possono interessare.

**Pubblicità.** — Si pregano i soci titolari di qualche azienda, o comunque possano interessarsi di reclame, di ricordare la nostra tabella pubblicitaria esposta in Sede. Per schiarimenti e condizioni rivolgersi in Segreteria.

**Biblioteca.** — Ricordiamo ai soci che la biblioteca è perfettamente in ordine e che possono prelevare e versare i libri al martedì od al giovedì di ogni settimana dalle ore 21 alle ore 23.

**Ringraziamento.** — Ringraziamo tutti i soci che con offerte in denaro e varie hanno voluto dare una prova tangibile del loro attaccamento alla Società sperando che il loro esempio sia seguito da molti altri soci.

**Esazione quote a domicilio.** — E' iniziata la esazione delle quote sociali a domicilio con l'aumento di L. 2. Si invitano quindi i pochi ritardatari a dare disposizioni affinchè in loro assenza qualcuno della famiglia soddisfi a questo loro impegno, onde facilitare l'opera dell'esattore.

**Fotografie rifugi.** — Per un importante lavoro ci occorrono, in formato cartolina, delle belle fotografie dei nostri rifugi.

**Necrologio.** — I consoci Leone ed Attilio Basso sono stati colpiti dalla perdita della Madre adorata. Ai carissimi amici così duramente provati giunga il cordoglio sentito di tutti gli ugetini.

**Gite domenicali in Valle Stretta.** — Ricordiamo ai soci la possibilità di usufruire dei treni popolari per Bardonecchia (L. 9 andata e ritorno) ed il dovere di non dimenticare il nostro Rifugio Vallestretta che a due ore e mezza da Bardonecchia offre a tutti i gitanti la più scelta ed alpinistica ospitalità. Richiamiamo particolarmente l'attenzione dei soci sui pranzi a prezzo fisso stabiliti in Lire 8,50.

Ugetini! frequentate i vostri rifugi ed indirizzate ai Rifugi Uget il maggior numero di alpinisti.

### La vita nelle nostre Sezioni

**VALPELLICE**

**Attività alpinistica.** — Ascensioni al Monte Granero (m. 3171) e Monte Manzol (m. 2931). Giungiamo al Rifugio Monte Granero la sera del 28 aprile. (Sci dalle Ciabotte del Pra). L'indomani alle sei calziamo gli sci e per ripidi pendii ci portiamo al disopra del Lago Lungo. E' questo il punto più pericoloso della salita e lo superiamo coi ramponi.

Siamo ai piedi del Granero, alla base del canale o vest alle 8, qui abbandoniamo gli sci e coi ramponi raggiungiamo la vetta alle ore 9,15. Tempo splendido, panorama meraviglioso su tutte le Alpi Cozie. La pianura è nascosta dalla nebbia.

Ridiscesi il canalone ci portiamo con divertenti scivolate fin sopra il Lago Lungo. Attraversiamo questo tratto, espostissimo a slavine, colle cautele d'uso, ed arriviamo al Rifugio alle 11,30.

Componenti la comitiva: Di Francesco Ernesto, Robotti Amelio, Coisson Giovanni, Garnier Arturo.

Robotti ci lascia nel pomeriggio. Noi passiamo un'altra notte al Rifugio M.te Granero ed alle ore 7 del 30 aprile muoviamo alla volta del Manzol. Lasciati gli sci ai piedi del versante sud, ci innalziamo dapprima seguendo uno dei canali che solcano questo versante, poi per una cresta di roccia sicura, e raggiungiamo la vetta alle 8,30.

Quaranta minuti di rapida discesa ci portano nuovamente al Rifugio che ci affrettiamo a lasciare per godere la discesa, sulla neve ancora gelata, fino alle Ciabotte del Pra.

In complesso una gita riuscitissima e svoltasi in condizioni di tempo ideali.

**VENARIA**

**Decennio.** — Domenica 19 maggio a Sant'Ignazio tutti gli ugetini si sono dati convegno per la celebrazione del decimo anno sociale che è stato solennizzato con una alpinisticamente semplice manifestazione. Dopo la sacra cerimonia del Reverendo Don Bellino Pietro, che ha pure avuto vive parole di complimento e di incitamento per la Uget, la Direzione ha offerto ai presenti un vermouth. La fanfara degli Avanguardisti, al comando del C. M. dott. Giovenale, ha dato, nel pomeriggio, concerto rendendo così più vivace la bella manifestazione.

**Soci! pagate la quota sociale.** — Si invitano vivamente i soci ritardatarii a voler provvedere al più presto al pagamento della quota sociale.

**VALLESUSA**

**Lutti.** — Il nostro consocio sig. Picco Carlo è stato colpito da grave lutto per la perdita del padre amatissimo.

— Il nostro ex Presidente sig. Sterna Antonio è stato colpito in uno dei suoi affetti più cari, per la perdita del fratello Armando avvenuta il 23 maggio u. s.

Ai carissimi consoci, così duramente provati, inviamo le più vive e sentite condoglianze.

## Sezione C.A.I. Saluzzo

**Assemblea generale.** — E' convocata per giovedì 6 corr. alle ore 20,45 in sede, col seguente ordine del giorno: relazione morale e finanziaria sull'esercizio 1934; attività 1935; trentennio di fondazione della Sezione. Manifestazioni varie.

I consoci sono vivamente pregati di intervenire.

**Programma gite 1935.** — Giugno: Limone P. - Laghetto di Terrasole; Pragelato - M. Albergian;

Luglio: Crissolo - P. Sea Bianca; - Pontechianale - Aiguillette;

Agosto: Entraque - Rifugio Genova; Marmora - La Meja;

Settembre: Monviso; Bellino - Pelvo di Chiabriera - Sambuco - M. Nebius;

Ottobre: Castello di Chianale - Cima Losetta Bobbio Pellice - Col della Croce.

**Guido sciistica delle Cozie Meridionali.** — Il quarto ed ultimo volume di questa collana comprenderà la valle Grana e la sinistra idr. della Stura di Demonte.

La edizione di esso rientra nel programma prossimo delle pubblicazioni sezionali, il compilatore avendo già condotto a termine gli studi ed i rilevamenti della zona.

Vi è buon affidamento che la edizione apparisca nell'esercizio in corso, cioè all'aprirsi della ventura stagione invernale, chiudendo in breve volgere d'anni la descrizione sistematica di questo settore delle Cozie così favorevole allo sci.

## Grupp. Alp. Fior di Roccia

**Ritorno al Breil.** — La Commissione Accantonamento è stata alla Conca del Breil per fare gli opportuni rilievi e per prendere accordi con i maggiorenti del luogo. Ha constatato con piacere l'ottimo stato della casa e del materiale in essa contenuto ed ha deciso diverse notevoli innovazioni tendenti a rendere maggiormente confortevole il soggiorno ai nostri accantonati.

La strada automobilistica Valtournanche-Breil è già in pieno traffico. Ogni tipo di macchina (torpedoni compresi) raggiunge in pochi minuti il bellissimo altipiano.

Il sentimento ha subito un grande affronto; ma in compenso quanta e quale comodità! Vi immaginate, amici rocciaini, il vantaggio di poter raggiungere la sede del nostro accantonamento in meno di quattro ore?

La Commissione ha creduto, fra le tante innovazioni a favore degli accantonati, di provvedere ad una guida patentata per l'accompagnamento nelle gite sociali di una certa importanza ed ha in animo di studiare la eventualità di far impartire ai soci, con una quota supplementare, delle lezioni di sci da un maestro patentato della F.I.S.I. Base: il rifugio del Teodulo e campi di esercitazione adatti i meravigliosi pendii che vanno dal Breithorn ai Fournet, un dislivello di circa 1200 metri.

Naturalmente, pur con le progettate migliorie, il nostro accantonamento ha sempre carattere alpino nel senso preciso della parola. Pernottamento in camerate più o meno numerose, ma cucina casalinga curata alla perfezione dalla buona signora Elvira, la cuoca dello scorso anno, con cibi sani, abbondanti e vari.

Riepilogando: l'accantonamento di quest'anno si presenta sotto i migliori auspici. La zona interessante sarà la molla più potente per invogliarci a scarponare. Ricordiamo che per una società alpinistica l'accantonamento è base granitica. Avvince i soci, li affiata l'un l'altro, unendoli alla stessa corda e allo stesso pericolo, li accomuna alla stessa tavola, nella vita quotidiana: forma degli alpinisti.

La nostra organizzazione attraverso gli anni si spinge sempre più in là, poco badando alle molte preoccupazioni ed agli onerosi impegni che terrebbero in forse altre Società più anziane e più numerose della nostra. Quest'anno l'accantonamento al Cervino deve essere modello.

Ci appelliamo perciò alla comprensione ed all'attaccamento dei nostri soci perchè da parte loro non manchi lo slancio generoso della propaganda favorevole.

Avere ricordi nostalgici per i precedenti accantonamenti è cosa piacevole; ma più bello è pensare a quello che verrà. Al Breil fra due mesi i rocciaini prenderanno d'assalto le numerose cime dai nomi onusti di gloria e di storia ed il loro canto gioioso accompagnerà lo scarponare sano e le scivolate inebbrianti.

**Sottoscrizione Pro sciatore Rossi di Ponte di Legno:** Perasso Carlo II Vers. 15; G. R. F. Indomita Bernini L. 30; G. R. F. «A Sciesa» L. 250; F. I. S. I. (Direttorio Provinciale) L. 200; Cicchetti Luciano L. 10; Stucchi Angelo L. 5; Triulzi Riccardo L. 15.

Totale sottoscrizione ad oggi L. 3.200.

**Ritiro tessere sociali.** — In Segreteria sono giacenti parecchie tessere di nuovi soci. Preghiamo gli interessati a voler provvedere pel ritiro.

## Sci Club "Penna Nera,,

**Gite sociali.** — 8 e 9 giugno: Capanna Rosalba. - Programma:

*Giorno* 8: Comitiva A) - Convegno Staz. Centrale ore 14; partenza per Ballabio ore 14,32; arrivo a Ballabio ore 16,30; arrivo al Piano Resinelli (Capanna S.E.M.) ore 18; cena e pernottamento.

Comitiva B): Convegno Staz. Centrale ore 18,45; partenza per Ballabio ore 19,10; arrivo a Ballabio ore 21; arrivo al Piano Resinelli (capanna S. E. M.) ore 22,30; pernottamento.

*Giorno* 9: Sveglia ore 6; partenza per la Capanna Rosalba ore 7; arrivo alla Capanna ore 9,30; colazione al sacco. Partenza pel Piano dei Resinelli (via Prati del Pertusio, Le Foppe, Alpe Mandello) ore 12,30; arrivo ai Piani Resinelli ore 15; partenza per Ballabio ore 17,30; partenza per Milano ore 19; arrivo a Milano ore 21,56.

*Quota*: Soci L. 13, non soci L. 15; comprende il viaggio andata e ritorno Milano Ballabio.

Chiusura delle iscrizioni 7 giugno.

Direttore di gita: *Volontè Luigi*

**29-30 Giugno. — Gita sciistica allo Stelvio.** — Leggere il programma dettagliato sul numero precedente. Affrettarsi ad iscriversi. Chiusura delle iscrizioni 15 giugno.

**Banchetto sociale.** — Prendere visione del programma esposto in sede.

**Soci sostenitori.** — Ha chiesto il passaggio alla categoria soci sostenitori il socio Sabbioni Pietro. Infiniti ringraziamenti.

**La Festa della Primavera,** svoltasi il 26 maggio sul ridente lago di Como ha raccolto 30 partecipanti, che hanno trascorso la giornata in quell'allegria che è sinonimo di «Penna Nera».

**Orario Sede.** — Dal 10 giugno al 30 settembre, la sede sociale rimarrà chiusa nei giorni di sabato, domenica e lunedì.

**Soci, pagate le quote sociali!!**

## NOTE SUI RIFUGI

### L'ampliamento del «Marinelli»

*Alla Sezione di Sondrio del C.A.I., che per un complesso d'importanti lavori al Rifugio Marinelli, aveva chiesto un contributo alla Sede centrale, è giunta in questi giorni l'assegnazione ufficiale di un sussidio di 20.000 lire.*

*Siccome tale cifra rappresenta l'intera somma richiesta ed un quinto di quella occorrente alla completa attuazione delle opere, il sodalizio valtellinese può ben essere soddisfatto di quest'altra prova di fiducia da parte della Sede centrale del C.A.I. La Sezione di Sondrio si è messa in grado, dopo oculate economie, di attuare finalmente un vasto programma, a tutto vantaggio del movimento alpinistico nel gruppo del Bernina.*

### La capanna sul Monte Calvo

La Direzione dello Sport Club Alta Pusteria di Dobbiaco ha deliberato di tenere aperta durante tutto il periodo estivo la capanna sciatoria di sua proprietà sul Monte Calvo. Attualmente essa è chiusa e vi si stanno compiendo lavori di sistemazione ed abbellimento, ma la sua riapertura è prossima. Durante lo scorso inverno oltre 400 sciatori vi hanno trovato ospitalità; il rifugio potrà essere di base agli alpinisti che durante la stagione corrente desiderassero compiere escursioni sullo chiostra di monti che la circondano.

## Nelle sezioni del C. A. I.

**MERANO**

### Alpinisti meranesi all'ordine del giorno

Il numero di maggio della rivista mensile del Club Alpino Italiano porta citati all'ordine del giorno i nomi dei camerati Gianni Marini, Antonio Aichner, Giovanni e Giuseppe Hillebrand e Antonio Wegleiter, detto «Ifingertoni» per l'opera prestata nel ricupero della salma dell'avanguardista Elmaro Huber, travolto da una valanga, staccatasi dal versante orientale dell'Ivigna.

E' questo un giusto e tempestivo riconoscimento dell'attività del camerata Gianni Marini, reggente della sezione C.A.I. di Merano che al minimo richiamo di aiuto ovunque accorre a prestare la sua opera, mettendo a disposizione la sua esperienza della montagna per portare aiuto alle vittime.

Altra simpatica figura Ifingertoni, alpinista e sciatore di professione, che a chi pratica la montagna o lo sci, capita di incontrare ovunque, come portatore del Rifugio di Pian, base della scuola di Alpinismo del G. U.F. C.A.I. di Bolzano, come sciatore a Solda, a S. Vigilio od all'ombra del monte che gli ha prestato il nome, oppure come compagno di corda dei goliardi del G.U.F. atesino in ardite arrampicate su ghiaccio.

* *Aggiornamento di segnavie.* — A cura di questa Sezione sarà riordinata ed amplificata tutta la rete dei segnavie alpini compresa nella propria giurisdizione.

Tale lavoro di aggiornamento è già in atto nel settore delle Alpi Sarentine. La rete, dopo gli opportuni studi eseguiti da tecnici, sarà corretta e resa più evidente per gli alpinisti adottando come tinta di fondo delle segnalazioni i colori di Roma, il giallo ed il rosso, sui quali figurerà il numero d'ordine del sentiero.

**VERCELLI**

* *Il programma gite dell'anno in corso comprende:*

29-30 giugno: Gran Serz e Grivola - Ascensione (Valle d'Aosta); 14 luglio: Monte Testa Grigia (m. 3315) - Valle d'Aosta; 15 e 16 Agosto: Testa del Leone (m. 3718) Rifugio Luigi Savoia Valle d'Aosta; dal 1 al 15 settembre: Adunata del C.A.I. a Vicenza; 15 settembre: Corno Bianco (m. 3320) Valsesia; 13 ottobre: Colle Carisei e Punta Sella (m. 2315) Alpi Biellesi.

Dal 2 luglio al 25 agosto: Attendamento Nazionale del C.A.I. ad Alagna Sesia (Casera Lunga); dai primi di luglio a fine di settembre: Campeggio sezionale in Valle d'Ayas.

**NAPOLI**

*Nel Club Escursionisti Napoletani.* — Il premio Gaito pel 1934 (medaglia d'oro), è stato assegnato alla signorina Elsa De Grandi, per avere compiuto il maggior numero di gite nel corso dell'anno.

## Fra i Dopolavoristi

**LOMBARDIA**

### Il 7° Campionato provinciale milanese di marcia in montagna per pattuglie

*Il 9 corrente la Direzione tecnica dell'Escursionismo del Dopolavoro Provinciale di Milano indice ed organizza il 7.o campionato provinciale di marcia di regolarità in montagna per pattuglie, sul percorso Varese, Bregazzana (m. 400), Monte Chiusarella (m. 880), Monte Martica (m. 1032), Brinzio (m. 516), Passo Varo (m. 759) Sacro Monte (m. 850), Oronco, (m. 557), Varese, totale Km. 29.*

*Il regolamento che disciplina la manifestazione è il solito che, attraverso l'esperienza di vari anni, è stato adottato da tutti gli enti periferici della F.I.E.*

*Non si tratta di una gara di velocità dove l'uomo deve fare sforzi eccessivi per classificarsi, si tratta di effettuare un percorso diviso in tratti per ognuno dei quali è prestabilito un dato tempo, dedotto dalle prove del percorso compiuto da pattuglie e controllato da tecnici della F.I.E.*

*Le pattuglie, composte di cinque uomini, devono marciare regolarmente e sempre compatte nei propri elementi; devono seguire scrupolosamente il percorso segnato, non inoltrarsi per scorciatoie non indicate, attraversare prati e ciò anche per evitare guasti ai campi e noie coi valligiani.*

*Non si deve accelerare nei primi tratti per poi riposare o rallentare nei rimanenti; il tempo viene cronometrato indipendentemente per ogni tratto ed è calcolato in modo che tutti possono benissimo compierli.*

*Al termine della marcia i dirigenti comunicheranno i tempi dei tratti valevoli agli effetti del computo della classifica. Ogni pattuglia dal rilievo dei suoi tempi avrà indizio dello scarto parziale e complessivo della propria regolarità di marcia.*

*Il tempo massimo scade un'ora dopo il tempo fissato per la marcia.*

*Si raccomanda vivamente di calzare scarpe ferrate, di essere muniti di boraccia con acqua, e rifornimenti necessari.*

*La dotazione dei premi è come sempre numerosa e ricca. Della Giuria fanno parte, oltre ai dirigenti del Dopolavoro provinciale, anche due rappresentanti dei gruppi concorrenti.*

*Le iscrizioni devono pervenire al Dopolavoro provinciale di Milano, via U. Foscolo 3, entro il 6 corrente, accompagnate da una quota di L. 20 per pattuglia.*

**Monografia del percorso.** — La partenza verrà data a Varese (metri 382) in località Biumo Inferiore.

Seguendo la segnalazione indicata con linea azzurra svoltare a sinistra — Via Carcano — e continuare diritto per via Valganna - oltrepassare la Fabbrica di Birra Poretti, prendere a sinistra la strada per Bregazzana (N. 1) Km. 4 (m. 400 di altitudine). Giunti alle prime case del paese (N. 2) Km. 5 (m. 494) scendere a sinistra la strada per Sant'Ambrogio per circa 400 metri indi salire a destra seguendo la strada militare per Monte Martica. Dopo il settimo Km. — Alpe Ravetta (N. 3) Km. 7.300 — (m. 618) lasciare la strada e seguire un sentiero a destra; passato un vallonceIlo con acqua, abbandonare il sentiero per risalire il prato in direzione di una betulla poi sempre diritto sulla dorsale del monte si taglia la strada militare e la si raggiunge nuovamente ad una svolta in rialzo.

Passare per detta strada — poco sotto la cima del Monte Chiusarella (N. 4) Km. 9.500 m. 880 continuare diritto per circa due Km. per poi dopo due curve toccare la vetta fortificata del Monte Martica (N. 5) chilometri 12.500 — m. 1.032 — Panorama della Valcuvia e Valganna.

Passare il muricciolo e scendere tenendosi a sinistra (attenti alle segnalazioni sugli alberi) seguire il sentiero che scende obliquamente al pendio fino alla Cascina di Pregambarit (N. 6) Km. 13.500 (m. 835) ad un bivio tenere a sinistra e scendere la sassosa mulattiera nel bosco e raggiungere nel paese di Brinzio la piazza della Chiesa (N. 7) Km. 15.500 (m. 516). Neutralizzazione minuti trenta. Rifornimenti.

Ripartiti dal controllo attraversare lo stradone provinciale e continuare il sentiero che passa davanti al Parco delle Rimembranze, al bivio tenere a sinistra e superare un ponticello e poi diritti nel bosco (attenzione alle segnalazioni ai bivi). Arrivati al Passo Varò (tra il Monte Legnone e il Monte Tre Croci) (N. 8) chilometri 18 (m. 759) non divallare ma prendere a destra un sentiero in piano nel bosco che porta ad un piccolo torrentello; ascendere a sinistra per oltrepassarlo poco sopra; e con ripide svolte raggiungere il Monte Pizzella a quota 930. (N. 9) Km. 19.500 ove si incontra con la mulattiera che scende dal Monte Tre Croci, la si segue a sinistra fino al Sacro Monte (N. 10) Km. 20.600 (m. 850). Prendere a sinistra la strada bassa e presso il Cimitero scendere per il sentierino tortuoso sulla dorsale di Costabella per circa m. 100 di quota poi svoltare a destra in un sentierino che passando presso due camerette di raccolta acqua traversa il fianco boscoso del Sacro Monte e scende ad un bivio presso una Villa. Tenere a destra per entrare dopo 400 metri circa nel paese di Oronco (N. 11) Km. 23.200 (m. 557). Continuare a sinistra per Fogliaro indi, sempre a sinistra, per Robarello e Sant'Ambrogio Olona - Km. 25 (m. 460).

Dopo la piazza entrare nella scorciatoia a sinistra e continuare la provinciale sino alle prime case di Varese e per la via della Valganna, indicata da cartelli di segnalazione fino al termine del viale alberato. Alla chiesetta che si trova di fronte, salire a sinistra per via Garibaldi, poi a destra in via Cairoli dove è posto il traguardo di arrivo (N. 12) chilometri 29 (m. 382).

**Ciclo-alpina a S. Genesio.** — Pure il Dopolavoro provinciale di Milano indice pel 26 corrente una marcia ciclo-alpina a S. Genesio. Il percorso ciclistico va da Milano a Mondonico.

**Le gite dell'A.L.P.E.** — L'Associaz. Lavoratori Pro Escursionismo di Milano ha in programma pel mese corrente: 2: Monte Poieto (m. 1360), con treno popolare per Bergamo. 16: S. Caterina del Sasso, treno popolare, fermata a S. Giano e ritorno da Laveno. 29 e 30: Pellegrinaggio a Redipuglia - Monte Alben (m. 2020). Dal 28 luglio al 1.o settembre p. v. Accantonamento sociale. E' in preparazione lo studio della località e la relativa organizzazione.

**Nel Gruppo Escursionisti Narciso di Milano.** — Durante i festeggiamenti che hanno accompagnato la premiazione dei campionati sociali di sci del G. E. Narciso è stata offerta dalla Direzione tecnica della F.I.E. una medaglia da consegnare al socio più fedele. All'unanimità venne data al sig. Egidio Faccioli.

**Un lutto dell'Escursionisti Bissolati.** - Si è spento nei giorni scorsi Cornelio Bertazzoli, socio della Escursionisti Bissolati di Cremona, assai noto in quell'ambiente sciatorio per essere stato uno dei protagonisti delle gare disputate nei decorsi anni. Aveva colto lusinghiere affermazioni nel campionato cremonese di sci ed aveva fatto parte parecchie volte della rappresentativa provinciale per il Campionato nazionale a pattuglie di sciatori organizzato dall'O.N.D.

**VENETO**

**Per iniziativa del Gruppo Escursionisti** e della Sezione Alpini di Cividale del Friuli, nella ricorrenza del 20.o anniversario della leggendaria conquista del Monte Nero, dovuta ai prodi alpini del 3.o Reggimento, comandati dall'eroico generale Etna e che costituisce una delle più belle pagine di guerra alpina che la storia ricordi, avrà luogo il 16 corrente la solenne commemorazione con un pellegrinaggio che si compirà sulla sacra vetta e nel cimitero militare Alberto Picco in Dresenza. La cerimonia sarà presenziata da numerose autorità militari e civili e da tutte le sezioni alpinistiche, escursionistiche, alpine, combattentistiche della provincia di Udine e della Venezia Giulia.

## La "Montagna di Roma,,
### Il bilancio della prima stagione invernale

Ottimo successo ha avuto la prima stagione del Terminillo che quest'anno è entrato a fare parte dei principali centri sportivi e turistici attirando molti appassionati della neve. Migliaia di sciatori si sono dati convegno sulla «Montagna di Roma», alcuni campi della quale sono tuttora in efficienza.

Per dare qualche cifra chiaramente documentabile, basterà ricordare che il giorno 23 dello scorso dicembre si contavano sulla «Montagna di Roma» 600 macchine da turismo e 20 torpedoni, con un totale di circa 3000 persone; il 30 dello stesso mese 800 macchine e 18 torpedoni son 4000 sciatori, il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, si ebbero 300 automobili e 30 torpedoni con 5000 turisti; il 13 gennaio 1000 automobili e 40 torpedoni ed una cifra complessiva di sciatori che si aggirò sui 6000; il 20 gennaio il numero delle automobili fu di poco superiore e quelle delle persone di 4 mila.

La fase culminante della stagione si è avuta il 27 gennaio, con la gita organizzata dal Dopolavoro dell'Urbe, Cinquecento dopolavoristi e tremila sciatori ascesero la «Montagna di Roma». Nei mesi successivi si sono avute cifre che hanno confermato il grande successo della località di sport invernali.

La «Montagna di Roma» è stata visitata da S. M. il Re, dalla Regina, dal Duce, dal Principe e dalla Principessa Maria, dal principe di Grecia, dall'ex re di Spagna, da ministri, senatori, deputati, generali dell'Esercito e della Milizia, da personalità italiane ed estere, da membri delle Ambasciate, ecc. Tutti ne hanno ammirato la bellezza suggestiva. Ormai il Terminillo è diventato popolare, sia per la sua vicinanza alla capitale, sia per le sue soffici distese di neve, per i suoi boschi, per il panorama stupendo e per l'ottima organizzazione dei servizi che vi sono stati stabiliti.

## Il "Trofeo delle Aquile" vinto da Solda

Il 19 scorso, a Campo Pericoli, sul Gran Sasso d'Italia, si è svolta la gara nazionale di discesa pel «Trofeo delle Aquile», una delle ultime della stagione nell'Italia centrale. Il percorso andava da un'antivetta di M. Aquila e raggiungeva, attraverso Campo Pericoli, il fondo di Val Maone. 15 concorrenti hanno partecipato alla competizione, che si è conclusa con la netta vittoria di Soldà, dello Sci Club C.A.I. Milano. Ecco la classifica:

1. Soldà Gino, S. C. C.A.I. Milano, in 2'20"; 2. D'Armi Domenico, Gruppo Aquilano Sciatori, in 3'15"; 3. Massimi Ugo, idem, in 3'22"; 4. Giardetti Amedeo; 5. Antonelli Domenico; 6. Di Venanzio Amedeo, 7. De Masi Roberto, ecc.

# SCI

## Ginnastica presciatoria per i maestri della F.I.S.I.

Dal 9 al 16 corrente, avrà luogo al Foro «Mussolini» di Roma un corso informativo di ginnastica presciistica per i maestri di sci diplomati dalla F.I.S.I. Il corso avrà durata di otto giorni e sarà svolto secondo un programma vario appositamente studiato e comprenderà, oltre alle lezioni di ginnastica pre-atletica e pre-sciistica, anche le lezioni varie di cultura sciistica accessoria e di terminologia sciistica.

Il corso, che sarà il primo del genere, tende a coordinare ed unificare i varii sistemi di insegnamento, attualmente praticati secondo i concetti fondamentali dell'insegnamento sciistico moderno, allo scopo di ottenere che tutti gli istruttori regolarmente diplomati dalla F.I.S.I. adottino nell'insegnamento un unico metodo ufficialmente riconosciuto e chiaramente definito.

## La scuola nazionale estiva al Livrio

Anche quest'anno la F.I.S.I. ha demandato allo Sci Club C.A.I. Bergamo l'incarico della organizzazione dei corsi estivi di sci al Rifugio Livrio (m. 3174) ed al Passo dello Stelvio.

La scuola è suddivisa in turni settimanali a cominciare dal 30 giugno ininterrottamente fino a domenica 1.o settembre.

E' assicurata la partecipazione dell'allenatore federale Leo Gasperl che detiene ancora il campionato mondiale di velocità in discesa, nonchè dei maestri Henkel, Locatelli, Sertorelli e Pirovano al Rifugio Livrio: l'istruzione alla Sezione dello Stelvio è affidata ai maestri Bernasconi, Seghi e Zardini.

Verranno particolarmente curate le specializzazioni di slalom e discesa e verrà dato impulso all'addestramento e all'impiego dello sci in alta montagna.

Il programma dettagliato si può richiedere alla Sede dello Sci Club C.A.I. Bergamo.

## Una gara nazionale di discesa
### al Cristallo

Domenica 16 giugno lo Sci Club «A» farà disputare per la prima volta una gara di discesa sul ghiacciaio dei Vitelli al Cristallo, nella regione dello Stelvio. Caratteristica della formula della gara di nuova istituzione è la divisione dei partecipanti in categorie di abilità e di età, così che ognuno potrà competere direttamente fra sciatori di valore pressochè uguale. Per questa sua formula la gara dello Sci Club «A» è destinata in modo particolare ad interessare coloro che pur possedendo buone qualità di discesisti non disputano abitualmente gare ritenendosi «chiusi» da concorrenti più forti ed allenati. Si tratta quindi di una gara eminentemente di propaganda che non mancherà di attrarre all'agonismo sciistico elementi nuovi.

La divisione dei concorrenti avverrà secondo le seguenti categorie:

"A" *Azzurri e maestri di sci* (azzurri sono coloro che hanno ufficialmente rappresentato la nazione in competizioni all'estero o che hanno vinto un campionato nazionale).

1. fino a 23 anni; 2. da 23 fino a 40 anni.

"B" *Nazionali* (vincitori negli ultimi tre anni di una gara, esclusi i campionati sociali).

1. fino a 23 anni; 2. da 24 fino a 30 anni; 3. da 31 a 40 anni.

"C" *non classificati* (comprendente tutti coloro non compresi nelle precedenti categorie).

1. fino ai 18 anni; 2. da 19 a 25 anni; 3 da 26 a 30 anni; 4. da 31 a 40 anni.

"D" *veterani* (per sciatori oltre i 40 anni).

L'età è stabilita col criterio della «classe» militare.

"E" *sciatrici.*

1. azzurre e maestre di sci; 2. tutte le altre.

Il programma, col regolamento e con la cartina e fotografie del tracciato può essere ritirato alla sede dello Sci Club "A", via S. Radegonda 10, Milano.

## Altre scuole di roccia

Dopo l'annuncio della Scuola nazionale di Roccia in Val Rosandra, organizzata per incarico della sede centrale del C.A.I. dalla Sezione di Trieste, altre iniziative del genere ci vengono segnalate.

Così la sezione del C.A.I. di *Brunico* comunica che ha già aperto le iscrizioni per la scuola di roccia da essa approntata. Le lezioni verranno impartite da apposito incaricato nelle ore e nei giorni da stabilirsi di comune accordo con gli iscritti. La Sezione fornirà tutti gli attrezzi necessari gratuitamente, come pure gratuita è la frequenza del corso per i soci del C.A.I., mentre i non soci verseranno la somma di L. 5 per la rifusione delle spese.

A *Lecco* è il Comando dei Fasci giovanili di combattimento che si è incaricato dell'istituzione della scuola. I comandanti dei Fasci sono stati invitati a trasmettere le domande di iscrizione degli elementi desiderosi di parteciparvi.

## Pubblicazioni ricevute

**Club Alpino Italiano,** Sede centrale - Rivista mensile, n. 5 del maggio 1935.

**Il Dopolavoro Escursionistico,** Rassegna quindicinale della F.I.E. n. 9 del 15 maggio 1935.

**Le vie d'Italia.** Rivista mensile del T. C. I. n. 6 Giugno 1935.

**Montanina** della Società Pietro Micca di Biella; n. 3-4 marzo-aprile 1935.

**Società Escursionisti Lecchesi.** — Rivista mensile, n. 1, 2, 3, 4 dal gennaio all'aprile 1935.

**Unione Ligure Escursionisti,** - Rassegna mensile d'arte, letteratura e alpinismo, n. 4, aprile 1935.

**Illustrazione Camuna e Sebina** - Rivista mensile per Valle Camonica e Lago d'Iseo, n. 5 del maggio 1935.

**Revue Alpine** - Club Alpin Francais - Section Lyonnaise, n. 300, 2.o Trimestre 1935.

### Un lutto di Ghiglione

Da Borgomanero ci giunge notizia di un gravissimo lutto che ha colpito l'ing. Piero Ghiglione: la morte del padre, cav. Giovanni, vecchio e valoroso industriale, colpito recentemente da malattia.

Al Ghiglione, che soltanto pochi mesi fa ha perduto la sua diletta madre, le espressioni più vive del nostro sincero cordoglio.

# INFORMAZIONI

**La traversata del M. Bianco**

*E. T. Firenze.* — Vorrei recarmi sul Monte Bianco e farne la traversata dal fronte italiano a quello francese. Che documenti ci vogliono? Per far questo basta la tessera di turismo o ci vuole anche il passaporto apposito per questa traversata?

*La carta di turismo alpino serve solo per avvicinarsi al confine, ma non oltrepassarlo. Per la traversata indicata da Lei è indispensabile il passaporto.*

**La rivista "Montagna"**

*E. C. Monza.* — Desideroso di leggere la rivista di vita alpina «Montagna», vorrei sapere come si potrebbe procurarsela senza dover affrontare la spesa d'abbonamento, non avendola trovata nemmeno nelle migliori edicole di Monza.

*La rivista dovrebbe essere almeno nelle principali edicole, come lo è a Milano. Evidentemente la distribuzione non è organizzata per Monza. Comunque Ella può rivolgersi direttamente all'editore Tip. E. Franchini, via A. Peyron 26, Torino, inviando L. 1,50, costo di una copia e riteniamo che potrà averla subito a domicilio.*

## Plausi e adesioni a "Lo Scarpone,,

*Rag. Tedoldi Leonida, Presidente Sci Club l'Alpe, Brescia.* — «... come non dimentico la montagna, così non dimentico di rinnovare l'abbonamento al suo vessillo».

*Ettore Castoldi, Monza.* — «...formulando i migliori auguri per l'avvenire de *Lo Scarpone*, del quale sono assiduo lettore».

*Mario Salvadori, Roma.* — «Sebbene non possa più fare alpinismo in seguito alla caduta del 1932, che mi ha lasciato conseguenze più noiose di quanto non credessi, la lettura dello *Scarpone* mi interessa sempre».

*Direttore responsabile*: Gaspare Pasini

Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Settala, 22

**Abbonatevi a "LO SCARPONE,,**

**300** lire mensili possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettevole. Scrivere: **Manis, Via Pietro Peretti, 29 - Roma.** Rimettendo lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.

SCIOLINA LIQUIDA

RAPID - SKI

PER ALTE VELOCITA'

Essica rapidamente. Ha un forte potere di adesione al legno, e resiste a lungo, anche sulla neve più dura. L'apposito **pennello di setola** fissato all'interno del coperchio di ogni scatola, permette la perfetta e uniforme distribuzione della sciolina.

Erberto Barberis - via Ramazzini, 6 Milano

In vendita presso tutti i Negozi di Articoli Sportivi